

301.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Dorigo	1-00219	14177	
Risoluzioni in Commissione:		Saia	4-16991
Basile Vincenzo	7-00556	14178	14184
Caruso Mario	7-00557	14178	14185
Interpellanze:		Lia	4-16993
Boffardi	2-00818	14179	14186
Jervolino Russo	2-00819	14179	14186
Interrogazioni a risposta orale:		Olivo	4-16994
Sgarbi	3-00839	14180	14186
Vigneri	3-00840	14180	14187
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Leonardelli	4-16995
Peretti	5-01944	14182	14187
Costa	5-01945	14182	14188
Zenoni	5-01946	14182	14189
Galletti	5-01947	14183	14189
		Bonito	4-16996
		Ballaman	4-16997
		Saia	4-16998
		Brunetti	4-16999
		Marenco	4-17000
		Marenco	4-17001
		Marenco	4-17002
		Brunetti	4-17003
		Bonfietti	4-17004
		Morselli	4-17005
		Matteoli	4-17006
		Marengo	4-17007
		Marengo	4-17008
		Marengo	4-17009
		Storace	4-17010
		Manzoni	4-17011

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1995

		PAG.		PAG.
Storace	4-17012	14195	Apposizione di una firma ad una interpellanza	14212
Storace	4-17013	14195		
Nardone	4-17014	14196	ERRATA CORRIGE	14212
Nardone	4-17015	14196		
Pasetto	4-17016	14196	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:	
Fragalà	4-17017	14197		
Massidda	4-17018	14197	Barra	4-09288 III
Massidda	4-17019	14198	Basile Vincenzo	4-10450 IV
De Benetti	4-17020	14199	Basile Vincenzo	4-10511 IV
Gerardini	4-17021	14200	Bonito	4-13104 V
De Ghislanzoni Cardoli	4-17022	14200	Brunetti	4-09255 VII
Tremaglia	4-17023	14201	Caruso Mario	4-05244 VIII
Tremaglia	4-17024	14201	Conte	4-07700 VIII
Tremaglia	4-17025	14201	Danieli	4-02357 IX
Tremaglia	4-17026	14202	Ferrara	4-12959 XI
Tremaglia	4-17027	14202	Garavini	4-08238 XII
Tremaglia	4-17028	14202	Garavini	4-08337 XII
Bonito	4-17029	14202	Garavini	4-08684 XIII
Sgarbi	4-17030	14203	Garra	4-13624 XIV
Borghesio	4-17031	14204	Gatto	4-11461 XV
Saraceni	4-17032	14205	Jannone	4-07911 XVI
Basile Domenico Antonio	4-17033	14205	Marenco	4-08262 XVII
Turroni	4-17034	14206	Mussolini	4-11083 XVIII
Sales	4-17035	14207	Parlato	4-10726 XIX
Benetto Ravetto	4-17036	14208	Parlato	4-10874 XX
Palumbo	4-17037	14208	Pecoraro Scanio	4-08338 XXI
Bosisio	4-17038	14209	Pecoraro Scanio	4-08618 XXII
Cordoni	4-17039	14210	Pizzicara	4-11810 XXIII
Matacena	4-17040	14210	Saia	4-10485 XXIII
Leonardelli	4-17041	14211	Savarese	4-11365 XXIV
Leonardelli	4-17042	14211	Zenoni	4-10312 XXV

MOZIONE

La Camera dei deputati,

considerato come la sentenza di estradizione nel nostro Paese di Erich Priebke, emessa dall'autorità giudiziaria argentina, abbia corrisposto ai sentimenti del popolo italiano, permettendo che ai martiri delle Fosse Ardeatine, dopo la triste e vergognosa vicenda della fuga di Kappler, sia resa almeno un po' di giustizia;

evidenziato come a Roma e nel paese siano ancora vivi e presenti molti cittadini italiani, ebrei e non, che hanno denunciato di essere stati vittime delle torture di Erich Priebke, presso le carceri di via Tasso, e che nei tanti parenti dei morti delle Fosse Ardeatine sia ancora vivo il dolore ed il ricordo dei propri cari assassinati;

ricordando come lo svolgimento di un giusto processo, anche secondo i principi

inequivocabilmente sanciti dalla nostra Costituzione, non possa avvenire senza la presenza riconosciuta ed attiva, delle parti civili rappresentanti le persone lese dai reati;

tenuto conto dell'esigenza di evitare i tempi lunghi di un pronunciamento della Corte Costituzionale nel merito, ed anche in considerazione del fatto che appare di competenza dell'autorità politica il poter garantire la corretta applicazione dei dettati costituzionali, anche riformando le leggi emanate precedentemente al regime repubblicano;

impegna il Governo

ad emanare con tempestività ed efficacia un provvedimento legislativo che, modificando il vigente codice penale militare di guerra, permetta la costituzione delle parti civili nel processo a Erich Priebke.

(1-00219) « Dorigo, Giovanardi, Michielon, Berlinguer, Cossutta, Elia, Biondi, Mussi, Fini, Bordon, Gnutti ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La Commissione speciale per l'esame delle proposte di legge in materia d'infanzia,

considerato che in seguito ad una telefonata ad una linea 144, pubblicizzata in televisione durante i programmi per ragazzi, una bambina di 11 anni è stata violentata;

tale pubblicità è ingannevole e subdola;

impegna il Governo

ad adottare in tempi brevi provvedimenti che vietino la pubblicità di queste linee

telefoniche nelle fasce orarie diurne e serali sino alle ore 23.

(7-00556)

« Vincenzo Basile ».

La IX Commissione,

premesso che circa 30.000 lavoratori postelegrafonici si trovano in grave difficoltà, stante il perdurante ritardo e le inaccettabili giustificazioni fornite al riguardo dall'Istituto postelegrafonici circa la possibilità di provvedere alle dovute liquidazioni di fine rapporto nonché le stesse pensioni,

impegna il Governo

a garantire in tempi brevissimi l'erogazione delle spettanze dovute ai lavoratori postelegrafonici.

(7-00557)

« Mario Caruso, Del Prete ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la situazione internazionale, così profondamente mutata rispetto a quella precedente il crollo del muro di Berlino, pone problemi di enorme portata all'alleanza politico-militare del nord Atlantico e all'UEO;

la tragedia dell'ex Jugoslavia ha dimostrato l'esistenza di una grande debolezza strategica delle nazioni unite e contraddizioni gravi tra gli stessi paesi europei;

l'attualità della NATO e la sua ragion d'essere deriva dalla trasparenza della sua attività, dal carattere e dalle finalità democratiche che deve avere in coerenza con la sua carta costitutiva, dal realizzare una effettiva alternanza tra i *partners* transatlantici e quelli europei nei suoi vertici politici e militari;

le operazioni « fuori area », per le evidenti implicazioni politico-strategiche, devono essere vincolate a precisi mandati ONU e che, comunque, i Paesi NATO devono impegnarsi concretamente a far sì che le nazioni unite siano dotate di uno strumento militare efficace proprio, al pari della UEO —;

se il Governo non intenda informare il Parlamento in merito alla propria posizione, come premessa per un dibattito monografico.

(2-00818)

« Boffardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'episodio di violenza sessuale su una bambina di 11 anni avvenuto ad opera di un uomo contattato attraverso il servizio telefonico 144 costituisce un fatto gravissimo, indegno di una società civile che, anche attraverso la ratifica della Convenzione di New York del 1989, si è impegnata a realizzare una efficace tutela dei diritti dei minori;

rispetto a tali obblighi, il Governo risulta essere largamente inadempiente come dimostra fra l'altro la mancata considerazione delle proposte avanzate in ordine alla legge finanziaria dalla Commissione speciale competente in materia di infanzia;

è assolutamente inaccettabile che si pongano in essere servizi pubblici pericolosi per i bambini e, per di più, senza alcun controllo sull'utenza;

quali provvedimenti immediati il Governo intenda assumere per riportare i servizi telefonici a prestazioni che abbiano il carattere della effettiva utilità e della non pericolosità, nonché per impedire che pubblicità — fra l'altro spesso mascherata — di servizi telefonici erotici — come attualmente avviene — venga trasmessa dalle televisioni nelle fasce orarie pomeridiane, molto ascoltate da parte dei bambini e, per di più, spesso intervallate da giochi e cartoni animati.

(2-00819) « Jervolino Russo, Antonio Guidi, Chiavacci, Salvo, Paola Martinelli, Bolognesi, Becchetti, Lodolo D'Oria, Valpiana, Aprea, Saonara, Pozza Tasca, Mazzetto, Sbarbati, Polenta, Enzo Caruso, Lucchese, Calzolaio, Burani, Prestigiaco, Cabrini, Manganelli, Giacco ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SGARBI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, con precedente interrogazione ha richiesto notizie sulle condizioni igienico-sanitarie delle carceri italiane sovraffollate, in particolare quello di Milano-San Vittore, dove, secondo quanto comunicato dal dottor Borrelli sarebbero detenuti oltre 2.400 persone, pur essendo previsti solo 750 posti;

all'interrogante risultano i seguenti fatti:

fra gli altri, è detenuto a San Vittore il signor Saverio Sergi, classe 1968, affetto da una gravissima disfunzione renale, con ritenzione giornaliera di oltre due litri di liquido, che deve essere aspirato meccanicamente;

i sanitari, nonostante dal maggio 1995 abbiano sottoposto a ricerche cliniche Saverio Sergi, a tutt'oggi, non hanno potuto indicare alcuna valida causa della grave patologia per cui avevano segnalato la necessità del ricovero di Saverio Sergi, sia a tale scopo che per la pratica di idonee terapie, in un centro clinico urologico particolarmente attrezzato;

a tale scopo, la difesa di Saverio Sergi aveva indicato i centri urologici annessi ai presidi ospedalieri di Magenta e Melegnano, salvo altri, insistendo per l'immediato ricovero di Sergi, che ha subito anche un pauroso calo di peso e la riduzione delle difese immunitarie;

la quarta corte d'assise di Milano, nonostante abbia verificato, anche con periti appositamente nominati e di sua fiducia, la gravità della situazione in cui versa Sergi, a tutt'oggi ha rifiutato di disporre il necessario ricovero ospedaliero;

la condizione richiesta da quel giudice per consentire al cittadino Saverio Sergi di entrare in una struttura ospedaliera risulta essere il raggiungimento dell'irreversibilità della grave patologia e l'eventuale certificazione dell'*obitus* —:

se i fatti sopra riportati rispondano al vero e se ciò sia compatibile con le norme vigenti in Italia sulla custodia cautelare e quelle internazionali, a tutela dei detenuti, sottoscritte solennemente dall'Italia;

in caso positivo, se non si ritenga indispensabile quantomeno una immediata ispezione per verificare la gravità della situazione denunciata e individuare ogni responsabilità, passata, presente, ed eventualmente futura. (3-00839)

VIGNERI, GRIGNAFFINI, GAIOTTI de BIASE, VIVIAN, RIZZA, GRITTA GRAINER, CAMOIRANO, CASTELLANI e D'AIMMO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è appreso che una bambina di undici anni è stata violentata da un uomo « conosciuto » attraverso un servizio telefonico audiotel, gestito dalla società « Interling » di Padova, cioè una linea telefonica cosiddetta 144, con la quale si era messa in contatto indottavi o comunque sollecitata dalla pubblicità televisiva;

su sollecitazione di associazioni di utenti, che tra l'altro lamentavano uno scarso controllo degli addebiti in bolletta per i servizi audiotel, il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha emanato il decreto 13 luglio 1995, n. 385, con lo scopo di regolamentare questo tipo di servizi; in particolare, detto regolamento si propone di tutelare le categorie deboli da possibili suggestioni, riservando l'uso dei servizi audiotel e videotel ad utenti maggiorenni (salvo precisi servizi dedicati ai minori) e vietando esplicitamente l'erogazione da parte di detti servizi di informazioni e

prestazioni con forme o contenuti a carattere erotico, pornografico od osceno (articolo 4);

sotto il profilo del controllo, l'articolo 18 pone la responsabilità dei contenuti e delle modalità di erogazione in capo ai fornitori di informazioni o prestazioni e ai gestori dei centri di servizio, mentre l'articolo 20 attribuisce al Ministero delle poste e telecomunicazioni l'attività di vigilanza sui servizi stessi. A titolo sanzionatorio, l'articolo 21, infine, dispone la disattivazione per periodi determinati, ovvero in modo definitivo, di quei servizi i cui gestori abbiano violato le disposizioni del regolamento medesimo;

più volte Telecom è stata sollecitata ad un maggior controllo dell'attività dei gestori di servizi audiotel, controllo che viceversa compete esclusivamente al Ministro delle poste. In ogni caso Telecom ha provveduto ad attivare un servizio di disabilitazione a pagamento delle linee 144, su richiesta dell'utente;

tenuto conto della facilissima accessibilità del « servizio » e dei rischi che ne possono derivare a persone minori e a personalità fragili, non essendo possibile scaricare tutta la responsabilità e il controllo sulle famiglie; tenuto conto altresì del carattere spesso erotico, se non anche pornografico od osceno della pubblicità trasmessa —:

quali dati sia in grado di fornire codesto Ministero in relazione all'attività di monitoraggio sull'effettivo buon andamento dei servizi, prevista dall'articolo 20 del regolamento in premessa, nonché sulle eventuali sanzioni irrogate dallo stesso Ministero ai sensi dell'articolo 21 del medesimo regolamento, nei confronti dei gestori di quei servizi che operano in violazione delle disposizioni vigenti;

se non ritenga il Ministro delle poste di intervenire affinché i servizi audiotel e videotel non siano più nella disponibilità di tutti gli utenti, ma, in quanto servizi a valore aggiunto, e non quindi di carattere primario, vengano attivati solo su esplicita richiesta. (3-00840)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PERETTI, MEOCCI e MONTANARI. —
Al Ministro dei trasporti e della navigazione.
— Per sapere — premesso che:

la sciagura aerea di Verona del 13 dicembre 1995 ha messo in luce un approssimativo sistema di controllo delle procedure di valutazione della idoneità al volo, del grado di sicurezza e dell'efficacia della manutenzione dei velivoli appartenenti a compagnie aeree di paesi che presentano un precario sistema pubblico di controllo a causa della particolare situazione economica ed istituzionale;

le misure di liberalizzazione hanno consentito l'entrata sul mercato di nuove compagnie che non sempre presentano le condizioni per effettuare il servizio di trasporto in piena sicurezza, a causa della eccessiva competizione tariffaria —:

quali misure il Governo intenda assumere per assicurare il controllo e le condizioni di sicurezza per queste compagnie, che si aprono con sempre maggior frequenza al mercato italiano. (5-01944)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

l'Alitalia, nei primi mesi del 1995, ha speso quasi 16 miliardi per consulenze di varia natura; tra queste è necessario evidenziare:

Booz-Allen & Hamilton: 1.711 milioni per l'ultimo di una lunga serie di « piani strategici »;

Athena: 445 milioni per il progetto pluriennale di formazione degli assistenti di volo, 500 milioni per la valutazione dei « capi cabina »;

Serner: 100 milioni per una ricerca sulla « percezione del ruolo » (??);

Doctus: 750 milioni per il progetto riduzione tempi « fermo macchina » nelle operazioni di manutenzione;

studi di avvocati vari: 420 milioni per pareri di ogni tipo;

per rapporti con la stampa, l'Alitalia ha inoltre speso, nel primo semestre del 1995, 717 milioni per consulenze varie (?) —:

se il Ministro in epigrafe non ritenga opportuno accertarsi dei motivi per i quali una società come l'Alitalia spenda annualmente in consulenze somme di gran lunga superiori a quelle stanziare nel bilancio dello Stato per la « Presidenza del Consiglio dei ministri »;

se siano vere le affermazioni dei rappresentanti del Sindacato degli assistenti di volo (SULTA), secondo i quali i consulenti Alitalia avrebbero fatturato, nel 1994, 67 miliardi e la spesa prevista per il 1995 ammonterebbe a 98 miliardi;

quali iniziative il Ministro citato intenda intraprendere, considerato che molte delle consulenze richieste riguardano argomenti (progetto riduzione « fermo macchina » per le operazioni di manutenzione degli aeromobili) che, a parere dello scrivente, dovrebbero essere la base di conoscenza per diventare tecnici o dirigenti dell'Alitalia (già lautamente stipendiati!);

se il Ministro dei trasporti, in considerazione dei contributi che lo Stato versa alla società sopra menzionata e nel rispetto del principio di economicità, non ritenga opportuno verificare quante di queste consulenze siano necessarie. (5-01945)

ZENONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 è stato eseguito il progetto di massima della variante alle SS 142 e 229 nei comuni di Cureggio, Borgomanero, Briga Novarese e Gozzano;

lo stesso è stato sottoposto ai vari enti interessati per l'ottenimento dei pareri di rito;

in data 12 marzo 1987, con voto n. 148, il consiglio di Amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole a detto progetto;

in data 6 agosto 1988 il Ministro dei lavori pubblici, con decreto n. 4181/C786 ha approvato il progetto di massima;

negli anni successivi è stato redatto il progetto esecutivo;

il secondo lotto di detta opera, per una lunghezza pari a m 4775 è stato appaltato in data 17 marzo 1992 alla ditta INC di Torino;

l'importo stanziato è pari a lire 27 miliardi e 160 milioni e precisamente: 16 miliardi e 648 milioni per lavori, 9 miliardi e 436 milioni per somme a disposizione, 1 miliardo e 76 milioni per imprevisti;

allo stato attuale risultano realizzati il solo sbancamento di un breve tratto del suddetto lotto e alcuni manufatti verticali in cemento;

i lavori sono sospesi da oltre un anno -:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale lo stanziamento iniziale sarebbe esaurito;

quale somma sia stata effettivamente corrisposta allo stato attuale alla ditta INC di Torino;

a quanto ammonti l'eventuale somma ancora a disposizione. (5-01946)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le recenti nevicate stagionali hanno messo in crisi la mobilità di auto e TIR

sull'autostrada A1 tra Bologna e Firenze e tra Bologna e Modena, nonostante che la Società autostrade fosse stata preavvertita degli eventi meteo incombenti;

la Società autostrade, concessionaria di un servizio pubblico, ha dimostrato grave incapacità ad intervenire in via preventiva nel limitare il numero dei TIR ammessi ai caselli di ingresso e grande imperizia nelle attività di soccorso e mancata assistenza ai camionisti ed automobilisti bloccati;

l'unica preoccupazione è stata quella di far pagare il pedaggio e di scaricare le proprie evidenti inadempienze sulla necessità di costruzione della cosiddetta « variante di valico », panacea di tutti i mali e condono di tutti gli errori -:

se il Governo non ritenga necessario, da subito, rivedere la concessione a Società autostrade, imponendo *standard* di qualità, manutenzione e sicurezza, in assenza dei quali occorre revocare la concessione di un bene pubblico pagato dallo Stato;

se il Governo non ritenga necessario, da subito, emanare misure per ridurre il numero di TIR sull'Autosole trasferendo le merci su ferrovia, sul cabotaggio, su altre arterie stradali e autostradali (E45 Autocisa) per decongestionare la tratta in questione;

se il Governo intenda predisporre con la Società autostrade un piano organico e non episodico per la sicurezza degli utenti delle autostrade in presenza di normali eventi climatici e meteo come neve, nebbia, ghiaccio, che ogni anno, in particolare in Emilia Romagna, nei mesi di dicembre e gennaio provocano incidenti mortali e gravi disagi. (5-01947)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SAIA, VENDOLA, ALOISIO, BELLEI TRENTI, VALPIANA e DE ANGELIS. — *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1993 le autorità militari decisero di autorizzare esercitazioni militari nel poligono di Monte Ruzza, nel territorio del comune di Barisciano (AQ);

contro tale decisione vi furono manifestazioni assolutamente pacifiche e civili messe in atto da cittadini di Barisciano e comuni limitrofi, con il sostegno di autorità locali e nazionali e di associazioni ambientaliste;

le manifestazioni contro l'esecuzione di esercitazioni militari a fuoco nel poligono di Monte Ruzza erano sostenute dai seguenti argomenti:

a) in tale zona vige il vincolo degli usi civici e non risulta che il Ministero della difesa avesse avviato le procedure per abrogarlo; (a tal proposito vi è stata di recente una sentenza della Corte d'Appello di Roma del 24 maggio 1995 in materia di usi civici che ha stabilito l'incompatibilità tra la servitù militare predetta e l'uso civico);

b) il comune di Barisciano aveva negato il permesso alle esercitazioni nel territorio di propria competenza;

c) nella zona del poligono esistono diritti di proprietà di singoli cittadini su terreni privati;

d) l'intera area di Monte Ruzza è inserita all'interno delle aree verdi naturalistiche protette, nelle quali è vietata ogni attività che contrasti con le direttive della legge sui parchi (394 del 1991) e con le relative norme di salvaguardia;

lo stesso consiglio regionale d'Abruzzo nella seduta del 25 maggio 1993 aveva approvato una risoluzione che ribadiva netta contrarietà al fatto che si svolgessero esercitazioni militari sul Monte Ruzza;

a seguito delle manifestazioni civili di protesta, messe in atto dalle popolazioni del luogo, alcuni dei manifestanti, (circa 80), sono stati identificati e denunciati e a carico di essi sono iniziati in questi giorni i procedimenti penali;

non si capisce per quali motivi solo alcuni, tra i numerosi cittadini che hanno preso parte alle manifestazioni, sono stati denunciati, tanto più se si considera il fatto che nel corso delle iniziative di protesta non sembra che vi siano stati incidenti di particolare gravità —:

per quale motivo da parte dell'autorità militare nel 1993 sia stata confermata la decisione di eseguire esercitazioni militari nel poligono di Monte Ruzza, malgrado che detta zona sia stata inserita tra le aree protette ai sensi della legge 394 del 1991 sui parchi e che su di essa insistano i vincoli degli usi civici;

per quale motivo tale decisione sia stata confermata contro la volontà esplicitamente manifestata da forze politiche e da autorità della zona e, in particolare, contro la volontà del consiglio regionale d'Abruzzo e senza l'autorizzazione del comune di Barisciano (AQ);

se non si ritenga necessario che tale decisione dell'autorità militare venga revocata e che l'area di Monte Ruzza venga restituita ai legittimi proprietari, all'uso civico dei cittadini della zona e, soprattutto, alla giurisdizione di coloro che hanno il dovere di programmare, tutelare e decidere in merito alle aree protette su cui vigono le norme di salvaguardia previste dalla citata legge 394 del 1991;

per quale motivo le autorità militari non debbano ottemperare alle leggi cui debbono attenersi tutti: cittadini ed amministrazioni locali;

se non si ritenga eccessivo ed ingiusto che, nei confronti dei circa 80 cittadini che sono stati denunciati per aver messo in atto le manifestazioni di protesta del giugno 1993, sia stato usato il « pugno di ferro », culminato con la loro denuncia penale, che li costringe oggi a subire processi e condanne che appaiono... eccessive, sproporzionate e severe, in considerazione dei fatti esposti e delle giuste motivazioni che erano a sostegno della loro azione;

se non ritengano altresì che si stia compiendo un'ingiustizia nei confronti di coloro che sono stati identificati e denunciati, i quali non rappresentano che una minima parte di quanti hanno preso parte alle manifestazioni;

quali iniziative saranno intraprese dal Governo e dai vari Ministeri interessati in merito al complesso delle questioni rappresentate. (4-16991)

SINISCALCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio De Monte di Napoli, affetto dal 1990 da epatopatia morganiana, necessitava, come da relazione medica del reparto di gastroenterologia del policlinico di Napoli, Federico I, di trapianto epatico, per il quale lo stesso nosocomio lo indirizzava presso il Policlinico di Roma, Umberto I, in lista di trapianto. Vanamente trascorso un anno dal gennaio 1991, il paziente veniva ricoverato, su espressa sollecitazione del Policlinico napoletano, presso la divisione convenzionata di gastroenterologia « R. Farmi » di Padova ove, dopo visite e ricovero, veniva posto in data 23 aprile 1993 in lista di trapianto della clinica chirurgica I^a di Padova. Il nosocomio veneto faceva trascorrere inutilmente circa due anni e mezzo prima di dichiarare la propria impossibilità a sottoporre a trapianto il paziente e consigliava allo stesso di rivolgersi per un consulto presso l'Istituto nazionale tumori di Milano, unità trapianto di fegato. Il centro di Milano, effettuati gli accertamenti del caso, invitava il De Monti a recarsi nuo-

vamente a Padova, ritenendo la struttura ospedaliera veneta in grado di effettuare il trapianto necessario. Il De Monti, in osservanza di quanto consigliato dai medici milanesi, si recava nuovamente presso il centro veneto, ove i sanitari gli dichiaravano la impossibilità di essere sottoposto a trapianto in tale struttura e la necessità di consultare e conseguentemente sottoporsi a trapianto presso strutture sanitarie di stanza all'estero;

il paziente si recava presso il King's College Hospital (Denmark Hill) di Londra dove, dopo un ricovero di circa due mesi non veniva sottoposto a trapianto;

attualmente il signor De Monte è ricoverato presso l'ospedale Pascale di Napoli, ove gli vengono somministrate terapie aventi il solo scopo di tentare di impedire il progredire del male, poiché ad oggi, trascorsi ormai cinque anni di vano peregrinare non è stato ancora sottoposto a trapianto e ignora la struttura ospedaliera presso la quale rivolgersi —:

quale sia la regola in materia di formazione e relativa gestione delle liste di trapianto e in particolare se essa preveda una o più liste di trapianto ad interesse nazionale;

se e quali rilievi possano essere ascritti ai primari dei reparti ospedalieri che sino ad oggi hanno trattato il caso, con particolare riferimento ai sanitari della divisione convenzionata di gastroenterologia « R. Farini » di Padova;

se non ritenga di stigmatizzare il comportamento dei sanitari del nosocomio veneto che, pur disponendo di adeguate strutture, indirizzavano il paziente presso ospedali esteri ritenendoli più tempestivi nell'apportare le cure del caso;

se non ritenga che tali condotte possano ingenerare nei cittadini italiani la sfiducia nel sistema sanitario nazionale, ripercuotendosi sul rapporto tra cittadino ed istituzioni;

quali provvedimenti il Ministro, in indirizzo, intenda adottare. (4-16992)

LIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

non risultano effettuate le nomine in ruolo nella quantità prevista dal decreto-legge n. 35 del 1993 in favore dei vincitori del concorso magistrale espletato nel 1995 in provincia di Lecce;

risulta all'interrogante che la mancata applicazione degli articoli 3 del decreto-legge n. 132 del 1994 e n. 129 del 1995 non ha reso possibile, nella misura prevista, lo studio della lingua straniera ed ha provocato contenzioso giurisdizionale da parte dei genitori del Comune di Trepuzzi e stati di agitazione nei comuni di Castrignano dei Greci e Tricase;

va precisato che l'organico della provincia di Lecce, determinato con decreto ministeriale 193 del giugno 1995 costituito da 3629 unità (di cui 73 per la lingua straniera) a tutto oggi è parzialmente non utilizzato;

risultano, infatti, in servizio solo 3495 insegnanti —:

se non ritenga di dover svolgere un'accurata indagine in merito. (4-16993)

OLIVO e GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il superamento dei blocchi ha ridefinito nuovi equilibri geo-politici, per cui sono diminuiti i rischi di conflitti nucleari tra le superpotenze;

non esiste più la necessità di proteggere le frontiere nord-orientali del Paese concentrando forti contingenti di truppe nelle sopradette regioni italiane;

è allo studio l'attuazione di un nuovo modello di difesa, basato su una diminuzione del numero dei soldati di leva da impiegare in eventuali azioni difensive e fondato invece su una rapida dislocazione delle truppe necessarie;

il Mediterraneo presenta delle realtà geo-politiche in grande fermento e suscet-

tibili di sfociare in situazioni di micro-conflittualità per ragioni etnico-religiose o di altra natura;

è previsto dalla legislazione in materia di leva che, di norma, i militari debbano essere utilizzati nella regione di residenza o di stanza in località distanti dal proprio domicilio non più di trecento chilometri —:

se non ritenga opportuno il Ministro di localizzare nel capoluogo della regione calabrese un distaccamento militare che possa avere un impiego rapido per eventuali emergenze nell'Area mediterranea, per utilizzazioni territoriali nella lotta alla criminalità organizzata e di supporto anche alla protezione civile trattandosi di zone suscettibili di frequenti eventi calamitosi. (4-16994)

LEONARDELLI e GODINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la normativa contenuta nell'articolo 72 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, consente di mantenere in vigore le statuizioni (automatismi economici) del contratto collettivo di lavoro 1988-1990 del personale ministeriale, recepito nel decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990, fino alla data di entrata in vigore del nuovo CCNL del predetto personale che è intervenuta il 17 maggio 1995;

la Corte costituzionale, con sentenza 26 giugno-5 luglio 1995, n. 292, al punto 3.2 testualmente recita: « ai fini della decisione, assume rilievo determinante il citato articolo 72 (sic decreto legislativo n. 29 del 1993), il quale, come si è detto sopra, dispone la perdurante efficacia, in via transitoria, della normativa derivante dai pregressi accordi sindacali adottati ai sensi della legge quadro n. 93 del 1983, fino alla sottoscrizione dei nuovi contratti collettivi »;

il personale ministeriale, a seguito della circolare telegrafica n. 103 del 30 dicembre 1992 del Ministero del tesoro, emanata per dare direttive circa l'applicazione dell'articolo 7, 1 e 3 comma del decreto-legge n. 384 del 1992, convertito in legge 14 novembre 1992, n. 438, è stato escluso dall'attribuibilità delle maggiorazioni della retribuzione individuale di anzianità (RIA) di cui all'articolo 9, commi 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990, venute a maturare successivamente al 31 dicembre 1990;

l'interpretazione data dal ministero del tesoro all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge n. 384 del 1992 ha comportato sperequazioni fra il personale che ebbe a maturare le anzianità previste dall'articolo 9, commi 4 e 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990, entro il 31 dicembre 1990 e quello che le maturò successivamente, nonché una palese disparità di trattamento con altre categorie di pubblici dipendenti (insegnanti, professori universitari, magistrati, militari, dirigenti...) che hanno continuato a maturare gli automatismi stipendiali (classi e scatti di stipendio) nel 1991, nel 1992 e, dopo la sospensione operata per il 1993, anche per il 1994 e 1995, a seguito del loro ripristino avvenuto ai sensi della legge 24 dicembre 1993, n. 537;

risulta iniqua la distribuzione dei sacrifici derivante dalla necessità di far fronte alla politica economica di emergenza del 1992 fra i dipendenti ministeriali che sono stati esclusi dalle maggiorazioni della RIA dal gennaio del 1991 ed altri pubblici dipendenti per i quali il blocco degli automatismi ha operato solo per il 1993;

la mancata corresponsione delle maggiorazioni della RIA per il periodo 1° gennaio 1991-26 maggio 1995 al personale ministeriale, per le sperequazioni innanzi evidenziate, ha comportato una mole di contenzioso giurisdizionale nonché un vivo sentimento di sfiducia nelle istituzioni —;

quali iniziative intenda prendere il Governo per ovviare alle sperequazioni

operate a danno dei dipendenti dei ministeri con la circolare telegrafica del Ministero del tesoro e per dare applicazione alle disposizioni contenute nell'articolo 72 del decreto legislativo n. 29 del 1993 che prevedono che gli automatismi stipendiali (ivi incluse le maggiorazioni della RIA) debbano essere mantenuti fino alla data di sottoscrizione (17 maggio 1995) del CCNL del personale del comparto ministeri.

(4-16995)

BONITO, DI CAPUA e MASTROLUCA.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 1° febbraio 1989 n. 30, nel creare le preture circondariali, ha avviato un processo di razionalizzazione del sistema con riferimento a tali uffici minori, collegandoli ai capoluoghi del circondario (cioè alle sedi dei tribunali) e riducendo le altre vecchie sedi pretorili a sezioni distaccate della pretura circondariale, con la conseguente possibilità di sopprimere quelle inutili in virtù di un semplice provvedimento amministrativo ai sensi dell'articolo 41 dell'ordinamento giudiziario;

il Ministro di grazia e giustizia ha appunto redatto un progetto di soppressione delle sezioni distaccate delle preture circondariali trasmesso il 16 ottobre 1995 al CSM, che ha espresso parere favorevole nella seduta del 29 novembre 1995. Tale progetto tiene conto soltanto di un criterio puramente quantitativo, nel senso che la soppressione delle sezioni distaccate di preture scatterebbe per tutte quelle con un bacino di utenza inferiore ai 35 mila abitanti, senza alcuna valutazione del contesto sociologico e geografico;

il progetto non ha dato giusto ed adeguato rilievo al parere espresso dai vari consigli dell'ordine degli avvocati e procuratori che per la loro natura possono più propriamente esprimere le esigenze effettive dell'utenza;

se, inoltre, si tenesse conto non solo delle esigenze dettate dalla necessità e

dalla convenienza dell'amministrazione, ma anche di quelle degli utenti, non si proporrebbero, come invece sono state proposte, la soppressione di sezioni distaccate quali quelle di Vieste (sez. dist. pretura di Foggia) La Maddalena (sez. dist. pretura di Tempio Pausania), Porto Ferraro (sez. dist. pretura Livorno), Sestri Levante (sez. dist. pretura Chiavari), Otranto (sez. dist. pretura Lecce), Pontebba (sez. dist. pretura Tolmezzo), Amalfi (sez. dist. pretura Salerno);

in località turistiche di tale rilievo il dato della popolazione residente non è indicativo, perché lungo l'intero arco dell'anno e in special modo durante la stagione estiva ed i periodi feriali le persone che dimorano e frequentano questi posti aumentano a dismisura;

i suindicati centri inoltre o non godono di linee ferroviarie o si trovano ad apprezzabile distanza dal capoluogo o dispongono di mezzi di collegamento scomodi ed onerosi;

tali centri sono stati scelti da tempo come sede di notissime manifestazioni nel campo della cultura e dello spettacolo, di rilievo internazionale nonché come luoghi di soggiorno di personaggi dell'arte, della politica e della scienza;

non può essere poi sottovalutato il fatto che la costiera garganica non è servita da alcuna linea ferroviaria ed è afflitta da acuti problemi di viabilità, perché le caratteristiche della costa;

il collegamento di tali comuni con la città capoluogo è veramente oneroso sia per i tempi e la distanza che per le oggettive e gravi difficoltà di viabilità, con la conseguenza che i cittadini, già afflitti dalla gravissima mancanza di adeguati presidi sanitari, si vedrebbero ora privare inopportuna e di un ulteriore punto di riferimento a tutto danno della fiducia nelle Istituzioni che dovrebbero essere invece più eque ed attente -;

se il Ministro interrogato non ritenga di dover rivalutare le proposte di soppres-

sione delle sezioni distaccate delle preture circondariali alla luce dei suindicati criteri oggettivi;

se non ritenga di dover richiedere un nuovo specifico parere al CSM ed ai consigli giudiziari, in ordine a tutte le sedi suindicate, sulla base di un esame più approfondito delle esigenze surriferite e degli oggettivi criteri sopra individuati;

se non ritenga infine di dover lasciare in funzione la sezione distaccata di Vieste della pretura circondariale di Foggia e tutte le altre sezioni che si trovano nelle identiche condizioni a causa della forte presenza turistica e delle gravi difficoltà di collegamento con il capoluogo. (4-16996)

BALLAMAN, PROVERA, CASTELLAZZI, COMINO, SIGNORINI, RONCHI, RODEGHIERO, BALDI, FLEGO, BAMPO, CARTELLI, STROILI, FONTAN, OSTINELLI, STICOTTI, GRUGNETTI, DOSI, MALVEZZI, PORTA, FOGLIATO, GRATI-COLA, GHIROLDI, CASTELLI, CALDEROLI, MEO ZILIO, ASQUINI, FAVERIO, MALVESTITO, BELLOMI, MAGNABOSCO, MENEGON, MARONI, TAGINI, VIALE, CONTI, PETRINI, DOZZO, LEONI, GIBELLI, MICHIELON, TONIZZO, ARRIGHINI, RAVETTA, DEVECCHI, GILBERTI, BONOMI, FROSIO RONCALLI, LEONI ORSENIGO e SARTORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati pubblicati da *Il sole 24 ore* dell'8 dicembre 1995 i trasferimenti statali *pro capite* per l'anno 1993 ai capoluoghi di provincia evidenziano che: Napoli ha un importo di lire 1.083.000 (il più alto d'Italia); la media nazionale si attesta su lire 631.622; Pordenone ha un importo di lire 397.683; Rieti ha un importo di lire 392.365; Latina ha un importo di lire 384.197; Sondrio ha un importo di lire 365.325;

sempre secondo gli stessi dati, si evidenzia che i trasferimenti statali *pro capite* per l'anno 1993 ai non capoluoghi si attestano ad una media nazionale di lire

372.155: il nord ovest ha 1 provincia su 20 oltre la media; il nord est ha 4 province su 19 oltre la media; il centro ha 10 province su 20 oltre la media; il sud ha 18 province su 21 oltre la media; le isole hanno 12 province su 13 oltre la media;

se, data l'evidente disparità di trattamento, si possa conoscere secondo quali criteri, se esistenti, si determinino tali iniquità e se comunque, in nome della giustizia, si intenda eventualmente modificarli secondo un rispettoso richiamo all'uguaglianza degli italiani di fronte allo Stato.

(4-16997)

SAIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che sarebbe in programma la chiusura degli uffici finanziari distrettuali di Popoli (PE) per accorparli a quelli di Montesilvano (PE);

questa scelta contrasterebbe con la necessità di decentramento degli uffici della pubblica amministrazione, che rappresenta l'unica garanzia di efficienza del suo funzionamento;

è anche evidente come l'accorpamento degli uffici delle imposte del registro nell'unica sede di Montesilvano renderebbe più difficoltosa la lotta all'evasione fiscale, stante il grande carico di lavoro cui sarebbero sottoposti detti uffici, trovandosi essi a dover controllare una zona molto vasta e disomogenea, costituita da numerosi comuni della zona Vestina, della Valpescara e di parte dell'area metropolitana che gravita intorno a Pescara;

la chiusura degli uffici di Popoli arrecherebbe indubbiamente danni e disagi alle popolazioni dei comuni che attualmente afferiscono a tale distretto e che sono, per lo più, comuni montani, cosa per la quale già subiscono gravi disagi legati alla viabilità, all'isolamento in cui spesso vengono a trovarsi, alla carenza di collegamenti che sarebbe ancor più grave per il fatto che Montesilvano, nella cui sede,

come detto, sarebbero accorpati gli uffici, non ha linee dirette di trasporto pubblico o privato con la Valpescara;

la chiusura degli uffici finanziari di Popoli contrasta con l'esigenza di mantenere operative e vitali le zone interne, in particolar modo in territorio montano;

contro la ventilata soppressione degli uffici finanziari di Popoli si sono già espressi i dipendenti degli uffici stessi e le popolazioni della zona e in tal senso si vanno sviluppando iniziative e prese di posizione da parte degli enti e delle amministrazioni locali —:

se risponda al vero la notizia che il Ministero delle finanze avrebbe pronto un piano di riorganizzazione degli uffici finanziari periferici nel quale sarebbe prevista la chiusura dell'Ufficio del registro e dell'Ufficio delle imposte di Popoli ed il loro accorpamento nell'unica sede degli uffici finanziari di Montesilvano;

se non si ritenga che tale scelta sarebbe profondamente sbagliata, sia per la funzionalità degli uffici, sia per il danno che ne deriverebbe all'esigenza di controllare e combattere l'evasione fiscale, sia per i gravi disagi che arrecherebbe alle popolazioni della zona (soprattutto in considerazione degli scarsi collegamenti), sia per l'obiettivo impoverimento che ne deriverebbe per un'area interna prevalentemente montana, sia anche, infine, per l'eccessivo carico di lavori cui verrebbe ad essere sottoposto l'ufficio di Montesilvano;

se non si ritenga più opportuno, alla luce di quanto esposto, nel caso in cui fosse vera l'intenzione di chiudere gli uffici finanziari di Popoli, soprassedere definitivamente da questa scelta che si rivelerebbe presto dannosa ed improduttiva. (4-16998)

BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un grave elemento di conflitto si è instaurato tra il consolato generale d'Italia a Buenos Aires e la signora Amelia Rossi, dipendente dello stesso, a seguito del li-

enziamento di quest'ultima con motivazioni perlomeno discutibili e con una procedura che appare, oltre che incongrua, data la natura degli addebiti, anche inaccettabile, perché appare violare precisi diritti;

un primo provvedimento di licenziamento della signora Rossi, proprio perché non sussistevano i motivi, venne annullato dal tribunale amministrativo regionale e successivamente, per fatti che appaiono del tutto incomprensibili, il provvedimento di licenziamento è stato reiterato;

la signora Amelia Rossi, essendo cittadina italiana, è nel pieno diritto di attendersi il rispetto delle norme che, nel nostro Paese, tutelano il diritto al lavoro, mentre, a quanto è dato sapere, la nostra rappresentanza diplomatica ha agito per coinvolgere nella vicenda le autorità argentine, che sono intervenute, per altro, presso il nostro Consolato senza che qualcuno della nostra rappresentanza, seppure sollecitata, abbia ritenuto di dover intervenire, generando, così, dubbi e sospetti;

a prescindere dalla valutazione dei motivi della incresciosa vicenda, che appaiono quanto mai futili, appare urgente un intervento per la verifica dei fatti e per aiutare la connazionale italiana a riprendere il rapporto di lavoro, anziché esporla ai rischi delle leggi di un altro Stato, che, peraltro, non sono state mai violate dalla cittadina italiana;

la signora Rossi ha già investito il Ministero degli affari esteri della sua incresciosa vicenda sin dal 30 ottobre 1995, evidenziando, tra l'altro, l'erronea valutazione dei fatti da parte della direzione generale del personale del Ministero, che ha comunicato all'interessata, in data 14 novembre 1995, la decisione di « risoluzione immediata del suo rapporto di impiego » senza specificarne le ragioni e senza tenere conto di una precisa sentenza del TAR -:

se non ritenga di dovere intervenire per fare chiarezza sulla situazione e su un episodio poco chiaro, che è tanto incre-

scioso in quanto è avvenuto in una nazione estera nei confronti di una cittadina italiana che lavorava alle dipendenze dell'amministrazione consolare da quasi vent'anni;

se, al di là della valutazione dei fatti che va fatta piena serenità e nel rispetto dei diritti e delle norme di legge, non si ritenga di dovere sospendere qualsiasi provvedimento, ristabilendo le condizioni di reintegro nel posto di lavoro stabilite dal tribunale amministrativo, almeno fino a quando un nuovo giudizio non intervenga per modificare un pronunciamento della magistratura passato in giudicato, che appare all'interrogante grave se l'amministrazione pubblica dovesse disattendere.

(4-16999)

MARENCO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

all'Università degli studi di Genova il metodo adottato circa il passaggio di categoria del personale vincitore di concorsi interni non segue il normale iter che regola il rapporto di pubblico impiego;

infatti, detta amministrazione chiede al proprio personale di effettuare visite mediche e di esibire documentazioni come se fossero dei neo-assunti, ignorando il fatto che il fascicolo personale di ciascun dipendente giace già presso l'Amministrazione con copia al Ministro competente;

questo metodo - utilizzato esclusivamente dall'Ateneo genovese - comporta per i dipendenti, oltre ad una perdita di tempo, un esborso di denaro pari a circa lire 60.000;

inoltre per alcuni dei circa 70 dipendente dell'ex Azienda di Stato per i Servizi telefonici in mobilità dalla suddetta azienda all'Università di Genova, non è stato riconosciuto loro il livello di precedente appartenenza, ed essi sono stati in-

quadrati ad un livello inferiore, contrariamente a quanto prescrive la legge sulle mobilità all'interno della pubblica amministrazione -:

quali provvedimenti in merito alla questione intendano adottare i Ministri interrogati. (4-17000)

MARENCO. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la signora Bonelli Carmela, nata a Caltagirone (CT) l'11 settembre 1946 e residente in Roma, posizione 136.021/R, ha presentato ricorso al Ministero del tesoro - al fine della concessione di pensione - in data 6 maggio 1993 avverso il verbale di visita redatto dalla commissione medica di prima istanza nella seduta del 10 novembre 1992;

tale ricorso è stato parzialmente accolto - con decreto n. 7.002/Ricorsi, del 10 agosto 1994, del direttore generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro, dottor Pasquale De Rosa - sentita la commissione medica superiore e di invalidità civile, la quale, nella riunione del 24 febbraio 1994, ha espresso parere favorevole al parziale accoglimento del ricorso in quanto la natura e l'entità delle infermità e delle minorazioni riscontrate raggiungono il grado di invalidità civile del 75 per cento a decorrere dal 10 novembre 1992 -:

quale esito abbia avuto a tutt'oggi l'iter procedurale della richiesta di pensione della signora Bonelli Carmela.

(4-17001)

MARENCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il corpo delle capitanerie di porto risulta tuttora ingiustificatamente escluso dall'elenco dei Corpi dello Stato aventi funzioni di polizia giudiziaria ex articolo

16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, ed il suo personale non è compreso fra gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria di cui all'articolo 57, 1° e 2° comma, del codice di procedura penale;

agli atti della Camera risultano presentate le proposte di legge n. 1908-2105 e 2434 per l'inclusione del Corpo delle capitanerie di porto fra le Forze di polizia, in riconoscimento di compiti che sono andati via via accrescendosi nel corso degli anni; con ciò esorbitando dai limiti originali posti dal legislatore del 1942 con l'articolo 1235 del Codice della navigazione;

l'autorità giudiziaria di tante parti d'Italia è venuta di fatto ad utilizzare il personale militare delle capitanerie di porto sempre più frequentemente al di fuori di tali limiti;

a riprova di tale accresciuta presenza del Corpo nelle attività di polizia, è stato recentissimamente l'avvenuto arresto e la traduzione in carcere da parte di personale della capitaneria di porto di Catania di tre armatori di pescherecci per frode in danno della Comunità europea, unitamente ad un funzionario della direzione generale della pesca marittima del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali;

nella notte fra il 12 e 13 dicembre ultimo scorso a bordo di un'autovettura dell'Arma dei carabinieri, in corso di trasferimento da Reggio Calabria a La Spezia per delega di indagini di polizia giudiziaria ordinate dalla magistratura è morto per infarto il trentanovenne capitano di corvetta (CP) Natale De Grazia, a triste conferma di un primato di infartuati che il Corpo di cui sopra ha percentualmente nell'ambito delle Forze armate e di polizia;

atteso che l'evento sopra ricordato è quindi da collegarsi all'attività di servizio del predetto sfortunato ufficiale, la cui famiglia non percepirà alcuna delle provvidenze in atto stabilite per gli appartenenti alle Forze di polizia -:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per alleviare l'insostenibile malessere di 1000 ufficiali, 2800

sottufficiali e circa 4000 sottocapi e comuni del Corpo delle Capitanerie di porto che presidiano incessantemente una frontiera marittima di 8000 km, contrastando l'immigrazione clandestina, la crescente diffusione della criminalità, assicurando inoltre l'obbligo primario di salvaguardare la vita e la sicurezza del crescente numero di persone che si dedicano alla fruizione del mare in periodo estivo e non solo, la sicurezza della navigazione mercantile, la tutela dell'ambiente marino, eccetera. Il personale del Corpo, almeno all'atto della morte in servizio e per causa di servizio non può e non deve subire l'ennesima umiliazione di un anticostituzionale trattamento discriminatorio rispetto a Forze di polizia che svolgono le stesse attività con ben altro trattamento morale ed economico, con ciò riconoscendo agli eredi del comandante De Grazia i benefici di legge in atto previsti per gli eredi degli appartenenti delle Forze di polizia da parte del Ministero dell'interno. (4-17002)

BRUNETTI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in uno stato di grave disagio si trova la struttura dei Comites a Stoccolma, che ne rende praticamente impossibile l'attività con grave nocimento ai nostri connazionali;

la coda dei nostri connazionali presso il consolato italiano è interminabile. La ragione è che la nostra struttura consolare non solo deve ricorrere al personale esterno per le traduzioni, onde snellire il lavoro burocratico, ma perché ciò appalesa l'assoluta carenza del personale di cancelleria - e, conseguentemente, con ricadute negative nel rapporto con i connazionali emigrati - che pare sia al di sotto della soglia minima indispensabile -:

se non ritenga di dovere intervenire con urgenza per far fronte ad una necessità impellente superando una situazione difficile e colmando le lacune riscontrate.

È il caso di ricordare, per altro, che i Comites furono istituiti per legge con il

compito precipuo di collaborare con il consolato alla soluzione dei connazionali; compito questo che viene vanificato se essi, per la situazione che si è venuta a creare, sono messi nella impossibilità di funzionare non avendo né mezzi, né un locale nel quale riunirsi, né un telefono di semplice collegamento con i connazionali che chiedono notizie ed attendono risposte. Tutto ciò accumula le difficoltà del consolato;

se non pensi che una realtà come quella segnalata, oltre che essere intollerabile sul terreno sociale, sia anche in aperta violazione degli obblighi imposti dalla legge istitutiva dei Comites;

se, infine, non creda che, in presenza di situazioni come quelle di Stoccolma (che non è l'unica della nostra rete consolare), sia arrivato il momento per una verifica più generale sul funzionamento delle nostre strutture diplomatiche all'estero e sulla funzione stessa dei nostri consolati. (4-17003)

BONFIETTI, SIGNORINO e FINOCCHIARO FIDELBO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

lo scorso 1° dicembre una delegazione di consiglieri del comune di Bologna si è recata in visita presso il locale istituto penitenziario della Dozza accertando la disastrosa situazione in cui versa;

la capienza ufficiale del carcere è di 300 posti per la cosiddetta detenzione giudiziaria, 50 per quella di carattere penale, 30 per il reparto femminile, mentre invece, attualmente, sono ristretti ben 730 detenuti;

particolarmente grave è la situazione dell'infermeria, inagibile perché in ristrutturazione da molto tempo;

a dir poco curioso lo stato degli ascensori, che non funzionano da anni e dello stesso montacarichi fuori uso da tre anni;

difficile è la stessa situazione in cui si trova ad operare il personale dell'istituto,

in particolar modo gli agenti di polizia penitenziaria presenti in numero molto inferiore alle reali necessità -:

quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda prendere affinché i problemi dell'istituto penitenziario della Dozza trovino concreta soluzione e se sia previsto un aumento dell'organico degli agenti di polizia penitenziaria e, in caso affermativo, di quante unità;

per quali motivi alle sistematiche segnalazioni da parte della direzione dell'istituto non sia stata data adeguata risposta. (4-17004)

MORSELLI. -- *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in data 1° settembre corrente anno, il direttore dell'agenzia di Bologna succursale 8, previo contatto verbale con il direttore della filiale EPI di Bologna, gli inviava una relazione circa il comportamento scorretto della dipendente AO Catia Nerone, in servizio presso l'agenzia sopra menzionata;

nella stessa relazione, motivata e circostanziata, il direttore dell'agenzia ne chiedeva, in relazione alle mansioni svolte dalla dipendente, il trasferimento ad altra unità operativa, onde consentire che i restanti della succursale 8 potessero operare con maggiore serenità e operosità;

la filiale EPI di Bologna inviava la relativa documentazione al reparto ispettivo per le indagini del caso e lo stesso organo, interessato il SI centrale, ritornava la pratica alla filiale di Bologna per il seguito di competenza;

la filiale di Bologna fu sollecitata dalla sede EPI dell'Emilia-Romagna al fine di fornire chiarimenti sulla procedura seguita ritenendo che non fosse, nel merito, compito della filiale muovere le contestazioni alla dipendente sopra indicata -:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ristabilire all'interno dell'agenzia

di Bologna succursale 8 quel clima di serenità necessario al buon andamento del servizio. (4-17005)

MATTEOLI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere:

se sia vero che per la costituzione e messa a norma della piscina comunale nel comune di Capannori (Lucca) è stato dato incarico di predisporre il progetto all'architetto Puliti;

se sia vero che l'importo previsto era lire 300 milioni, salito a 900 milioni dopo il progetto presentato dall'architetto di cui sopra;

se l'architetto Puliti sia lo stesso che, secondo quanto risulta all'interrogante, è inquisito dalla magistratura per lavori effettuati alla palestra della scuola media dello stesso comune di Capannori. (4-17006)

MARENCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che la nuova commissaria della croce rossa italiana avrebbe deciso di riformare la gloriosa associazione, prevedendo l'abolizione del corpo delle crocerossine, ausiliarie delle forze armate dello Stato da 120 anni;

si ritiene superfluo evidenziare il ruolo insostituibile delle crocerossine anche nel campo della protezione civile, visto che la stessa è ancora oggi affidata alla improvvisazione delle associazioni del volontariato ed è nota l'incapacità dello Stato di esercitare una doverosa e necessaria azione di coordinamento delle forze di intervento sul territorio nazionale in occasione di eventi calamitosi;

si ritiene assurda l'ipotesi della soppressione del corpo delle infermiere volontarie e illegittimo il provvedimento di nomina, da parte della commissaria, di una nuova ispettrice nazionale con incarico senza termine di scadenza -:

quali siano le ragioni utili dello smembramento del corpo delle infermiere volontarie;

le ragioni della nomina della signora Garavaglia a commissaria della CRI vista la sua nota collocazione politica e le dichiarazioni che la stessa rilascia alla stampa in merito alle vicende politiche nazionali, esprimendo giudizi di parte in netto e palese contrasto con il ruolo che attualmente ricopre;

quali provvedimenti intenda predisporre affinché sia avviata una inchiesta della magistratura sui provvedimenti, ad avviso dell'interrogante lottizzatori, che la commissaria sta attuando nella CRI.

(4-17007)

MARENCO. — *Al Ministro della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bari, a causa della nota carenza di personale, è alla totale paralisi amministrativa, con gravi ripercussioni sulle molteplici ripartizioni e quindi sulla intera attività e sull'occupazione;

la pianta organica risalente al 1978 si è ridotta in questi anni del 70 per cento ed a fine anno 1995 si ridurrà ulteriormente a causa della fuga volontaria del personale in pensionamento anticipato;

attualmente le ripartizioni sono rette quasi tutte da personale senza i necessari titoli previsti, non essendovi soluzioni ed andandosi incontro ad acquisizioni di promozioni sul campo per assoluta mancanza di idonei dirigenti;

soprattutto nel settore dei lavori pubblici e dell'urbanistica non viene più esercitata l'alta sorveglianza prevista per legge, proprio per mancanza di personale e le conseguenze potrebbero essere addebitate ad improvvisati responsabili senza competenze —:

le amministrazioni succedutesi alla gestione del comune di Bari non hanno mai applicato lo strumento del *tur over* per

il recupero del personale sia pure parziale, ma necessario e vitale, e lo stesso comune di Bari non è tra quelli dissestati e che potrebbe essere autorizzato alla effettuazione di concorsi per le assunzioni;

se esistano possibilità legittime per evitare al comune di Bari il sicuro collasso e quindi la totale paralisi. (4-17008)

MARENCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

agli inizi del 1990 il comune di Bari affidò in appalto ad una nota impresa locale i lavori per la realizzazione di un importante sottopasso, che collegava le strade di via brigata di Bari con via brigata Regina;

la consegna del lavoro ultimato era prevista entro il termine di 24 mesi, salvo impedimenti di varia natura previsti nel capitolato d'appalto per altri sei mesi;

risulta all'interrogante che gli impedimenti sono sopravvenuti per diretta responsabilità dell'ente ferrovie che da oggi non ha ancora consegnato i lavori di propria competenza, dell'Enel, dell'acquedotto Pugliese, della Sip e di altri enti e che l'impresa appaltratrice del comune, a norma di contratto, sicuramente richiederà un congruo numero di miliardi quale risarcimento danni;

se non ritenga utile predisporre una inchiesta del Ministero dei lavori pubblici per accertare le responsabilità di chi abbia irresponsabilmente causato i notevoli ritardi, evitando che sia il comune di Bari a pagare i danni e quindi i cittadini, che da cinque anni subiscono i disagi per la paralisi di una importante arteria viaria;

se sia vero che per il completamento dell'opera occorrerà almeno un altro anno e perché il comune di Bari non sia più in grado di esercitare l'alta sorveglianza dei lavori. (4-17009)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che a Roma l'opera nomadi esegue un servizio di trasporto gratuito per le scuole a favore degli scolari Rom;

l'opera nomadi è convenzionata con il comune di Roma per l'assistenza e la scolarizzazione dei Rom —:

se risulti a quanto ammonti economicamente la convenzione sopra menzionata fra il comune di Roma e l'opera nomadi;

quanti volontari vengano utilizzati dall'opera nomadi per fornire l'assistenza ai Rom ed a quanto ammonti *pro capite* quotidianamente il rimborso spese a loro riconosciuto. (4-17010)

MANZONI, MORMONE, CUSCUNÀ, BONO, EPIFANI, LANDOLFI e PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 4 della legge n. 104 del 2 maggio 1990 dispone, per i comuni con popolazione fino centomila abitanti, in cui esistano insediamenti militari (caserme, depositi, o altre infrastrutture militari), entrate ordinarie da parte dello Stato facendo riferimento, oltre che al numero degli abitanti, anche a quello del personale militare presente, che verrà considerato, a tal fine, come popolazione residente e che uguale trattamento viene riservato ai comuni che ospitano basi Nato o di Paesi alleati;

le amministrazioni comunali di Brindisi, Caserta, Pozzuoli, Augusta e Sessa Aurunca (CE), ospitano insediamenti militari il cui personale è rapidamente aumentato negli ultimi anni e può essere ulteriormente potenziato in futuro;

nonostante gli oneri a carico degli enti locali siano cospicui, le amministrazioni dei comuni sopra citati non hanno mai potuto contare su alcuna entrata aggiuntiva secondo quanto previsto dalla citata legge n. 104/1990;

il comma 2, dell'articolo 4 della citata legge prevede un contributo annuo in favore delle regioni maggiormente oberate dai vincoli e dalle attività militari da destinarsi alla realizzazione di opere pubbliche e servizi sociali nei comuni nei quali le esigenze militari incidono maggiormente sull'uso del territorio e che tali regioni siano individuate ogni quinquennio con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per garantire alle suddette amministrazioni comunali le risorse previste dalla richiamata legge n. 104/1990;

se siano state individuate, con decreto, le regioni interessate a beneficiare dei contributi, considerando che sono trascorsi oltre cinque anni dalla entrata in vigore della legge 104/1990. (4-17011)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale sulla Via Tuscolana il traffico è intensissimo e gli ingorghi sono numerosissimi;

a qualsiasi ora del giorno e della notte si creano code interminabili di autoveicoli;

la situazione è resa ancora più caotica per i lavori di restauro di Porta Furba e di quelli per la nuova aereazione della metropolitana linea A —:

se risulti per quali motivi i lavori di restauro dell'antica porta romana non siano stati eseguiti in estate quando il traffico è meno intenso e pertanto più scorrevole;

se risulti quando avranno fine i lavori per la nuova areazione della linea A della metropolitana. (4-17012)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i rom usufruiscono gratuitamente del servizio di pullmans navetta per le scuole e delle mense scolastiche —:

se, per rispetto della *par condicio*, non ritenga opportuno estendere questi servizi gratuitamente anche agli altri scolari non di origine rom, extracomunitari compresi.

(4-17013)

NARDONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la strada comunale Pesco Sannita-Benevento (BN) è attraversata dalla ferrovia Benevento-Campobasso al chilometro 15 + 960;

l'attraversamento è regolamentato attualmente da un passaggio a livello custodito delimitato da piloni che limitano la carreggiata a soli 3 metri e 10 centimetri;

tale larghezza è meno della metà della carreggiata della strada e risulta estremamente rischioso per gli attraversamenti ed è del tutto inutilizzabile per il passaggio di macchine agricole di una certa grandezza (mietitrebbie, presse-raccogliatrici eccetera);

si tratta di una zona prevalentemente agricola è facile dedurre i gravi disagi che ne conseguono per i coltivatori che in molti casi hanno l'azienda divisa dalla ferrovia;

la direzione della ferrovia invece di procedere dell'allargamento del passaggio a livello si è limitata a programmare la sola eliminazione del custode trasformandolo in passaggio incustodito mantenendo inalterata la suddetta strettoia;

tale ipotesi comporterebbe un gravissimo aumento del rischio senza peraltro risolvere i problemi di attraversamento per veicoli di larghe dimensioni —:

se non intenda sollecitare con urgenza la direzione dell'Ente ferrovie a provvedere ad un allargamento della carreggiata, mantenendo il passaggio a livello custodito, dal momento che si tratta di una strada con traffico molto intenso.

(4-17014)

NARDONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il contratto nazionale scuola, per il periodo 1° gennaio 1994-31 dicembre 1997 (supplemento *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 5 settembre 1995) prevede, in considerazione degli articoli 49 e 51 dello stesso, che il personale appartenente all'aerea funzionale dei servizi tecnici non sia più sottoposto alla vigilanza del responsabile amministrativo;

alla luce degli articoli suddetti, con la definizione del profilo dell'assistente tecnico si è delineata in maniera inequivocabile la specificità dell'assistente di laboratorio che opera e agisce in funzione delle esercitazioni didattiche, come pure sono stati chiariti senza equivoci il ruolo e la competenza professionale a svolgere attività di supporto alla funzione docente e le conseguenti relazioni con gli studenti;

nonostante una definizione così precisa e puntuale, alcuni presidi degli istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato, di fatto ostacolano la piena applicazione contrattuale attraverso la formulazione di quesiti ai provveditorati agli studi in particolare per quanto concerne gli assistenti tecnici non più sottoposti alla vigilanza del responsabile amministrativo —:

se non intenda emanare con urgenza direttive a tutti gli istituti suddetti per una rapida applicazione di quanto previsto inequivocabilmente del contratto nazionale scuola e cioè che gli assistenti tecnici non sono più sottoposti alla vigilanza del responsabile amministrativo. (4-17015)

PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

verso le ore 20 di mercoledì 13 dicembre ultimo scorso un aeromobile Antonov 51 della compagnia aerea Banat Air della Romania, con a bordo 46 persone,

delle quali 34 italiane, è precipitato appena dopo essere decollato dall'aeroporto di Verona-Villafranca;

delle 46 persone nessuna si è salvata, e la tragedia avrebbe potuto essere ben più ampia se il velivolo fosse caduto su una delle abitazioni che invece, per fortuna, ha solo sfiorato;

non si tratta della prima sciagura cagionata da obsoleti velivoli fabbricati nell'Est europeo, e che negli ultimi tempi tali disastri si stanno intensificando —:

se non intenda aprire un'inchiesta che verifichi se tutte le autorità aeroportuali italiane, ed in particolare quella veronese, abbiano posto e pongano in essere tutte le misure necessarie di controllo sugli aeromobili che usufruiscono degli aeroporti italiani, con particolare riferimento a quelli costruiti nei paesi dell'Est;

quali ispezioni intenda condurre presso le compagnie aeree, *in primis* quelle private, per verificare lo stato delle flotte che usufruiscono dello spazio aereo italiano;

se non intenda immediatamente adottare misure interdittive del volo — ovviamente se ed in quanto rientrante nei poteri del Ministro — nei confronti della compagnia Banat Air e di tutte quelle che non risultassero perfettamente adeguate alle norme ed agli standard occidentali.

(4-17016)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il teatro Massimo di Palermo è chiuso al pubblico da ventidue anni e cioè da un periodo di tempo pari a quello occorso agli architetti Giovambattista ed Ernesto Basile per progettarlo, edificarlo ed attrezzarlo;

la iniziale temporanea chiusura fu motivata, alla fine della stagione lirica del 1973, dalla esigenza di adeguare il teatro lirico palermitano alle nuove norme an-

tincendio con l'apertura, altresì, di due uscite di sicurezza e con un preventivo di alcune decine di milioni di lire;

le descritte opere di adeguamento si sarebbero potute realizzare a teatro aperto, così come, peraltro, si era già verificato in tutti gli altri teatri italiani ed europei;

a distanza di ventidue anni il restauro del teatro Massimo è costato alle finanze pubbliche quasi cento milioni di lire, a causa della continua « invenzione » di opere delle quali il teatro stesso non aveva alcuna necessità procurando, altresì, il degrado di tutta la struttura, delle attrezzature e degli artistici decori con la perenne e devastante presenza del cantiere dei lavori;

l'amministrazione comunale di Palermo, pur direttamente coinvolta al massimo livello nel procedimento penale per gravissimi reati intentato dalla procura di Palermo contro i presunti responsabili dello scempio del teatro Massimo, continua a perseguire l'intento di riaprire il teatro senza, peraltro, affrontare efficacemente e concretamente l'esigenza di un progetto realistico e tecnicamente accettabile che restituisca l'inestimabile bene cultura alla sua primitiva integrità architettonica, artistica e musicale —:

se il Governo non intenda procedere ad una diretta assunzione di responsabilità in proposito, anche assumendo le iniziative di propria competenza per il varo di una legge speciale che garantisca i tempi, la qualità ed il risultato del restauro e della riapertura del teatro Massimo di Palermo.

(4-17017)

MASSIDDA e PINTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna esiste una condizione di diffusa e generalizzata sofferenza, da parte della clientela postale, a causa della insufficiente presenza dell'Ente poste nel territorio;

tale carenza è maggiormente avvertita nell'*hinterland* cagliaritano e nel Sulcis Iglesiente dove, da un lato esiste la maggiore concentrazione abitativa dell'isola ed il tessuto economico-produttivo più consistente della regione, dall'altro una elevata presenza di popolazione assistita e quindi fruitrice delle provvidenze previdenziali ed assistenziali che « viaggiano » attraverso il « canale postale »;

esistono realtà quali Monserrato, Selargius e persino alcuni quartieri di Cagliari (ad esempio Pirri ed Is Mirrionis-Bingia Matta), ciascuna delle quali con popolazione di circa 30 mila abitanti e con territori molto estesi nei quali sono presenti, talvolta, insediamenti estremamente distanti dal centro cittadino, dove normalmente è ubicato l'unico ufficio postale. Nel quartiere cagliaritano Is Mirrionis-Bingia Matta, per altro, l'ufficio postale è totalmente assente;

in altri comuni dell'*hinterland* cagliaritano (quali Assemini, Sestu, Elmas, realtà abitative di 18-20 mila residenti) il servizio postale è affidato ad un unico ufficio, spesso ubicato in posizione decentrata e con personale e spazi insufficienti rispetto al fabbisogno di servizi della popolazione;

appare evidente l'insufficiente capacità imprenditoriale e la visione assai approssimativa del rapporto con la clientela da parte del nuovo Ente poste italiane;

tale ente è sorto anche per colmare deficienze in quest'ambito, piuttosto evidenti già nella precedente gestione;

l'ente sta conseguendo notevoli risultati nell'ambito delle economie di bilancio, finalizzate al raggiungimento del pareggio, a scapito delle spese per il personale e soprattutto a scapito degli investimenti che, viceversa, potrebbero assicurare un futuro all'ente stesso;

tali scelte, se non programmate e definite in modo capillare sul territorio, potrebbero provocare la fuoriuscita dal mercato dell'Ente poste italiane, scalzato o

fagocitato dalla incalzante concorrenza nazionale e, ancor più, da quella internazionale —:

quali impedimenti sussistano al fine di un allineamento delle realtà citate agli *standard* di presenza e di risorse dell'Ente poste nel resto del territorio nazionale;

quali oggettive difficoltà sussistano al fine di assicurare adeguati interventi in un territorio fondamentale per l'economia isolana, che consentano la dotazione di strutture e di personale sufficiente a fornire servizi essenziali ed efficienti, nonché risposte credibili al drammatico problema dell'occupazione. (4-17018)

MASSIDDA e PINTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, il Consiglio dei ministri ed il Ministero della sanità hanno emanato disposizioni estremamente restrittive e penalizzanti a riguardo dei medicinali omeopatici;

tali disposizioni, secondo i medici del settore, sarebbero dovute ad un grave errore interpretativo compiuto nel provvedimento di ratifica della Direttiva comunitaria 92/73 sui medicinali omeopatici;

l'applicazione integrale dei tali disposizioni comporterebbe serie conseguenze negative per la medicina omeopatica del nostro Paese. Tanti cittadini italiani che si curano con questa tecnica, si troverebbero pesantemente discriminati rispetto agli altri cittadini europei;

con tale applicazione delle disposizioni ministeriali, il 60 per cento dei medicinali omeopatici scompariranno dal mercato, privati del rinnovo automatico di registrazione, in violazione della lettera e dello spirito della direttiva CEE e della legge delega con la quale il Parlamento italiano ha demandato al Governo il compito di recepire la direttiva stessa;

sarà, inoltre, impedita una corretta e controllata informazione alla classe medica ed ai farmacisti, sulle caratteristiche dei prodotti omeopatici;

numerose aziende nazionali, regolarmente autorizzate, saranno poste fuori mercato dall'adozione retroattiva di tali disposizioni, in contrasto con la direttiva CEE articolo 10 par. 1 e 2;

in mancanza di una sostanziale modifica del decreto legislativo n. 185 del 22 maggio 1995:

l'Italia sarà l'unico paese europeo nel quale le norme direttive CEE sono state accolte in maniera esasperatamente restrittiva e, in alcuni casi, con valore retroattivo, nonostante la direttiva CEE escluda esplicitamente questa possibilità;

l'Italia sarà l'unico paese europeo nel quale i medicinali omeopatici verranno sottoposti a tutte le norme del farmaco, molte delle quali tecnicamente inapplicabili e inutilmente onerose per il settore;

il Governo italiano autorizzerà automaticamente solo i prodotti omeopatici presenti nel mercato al 31 dicembre 1992, senza tenere conto del fatto che negli ultimi tre anni, lo stesso Ministero ha autorizzato nuove officine che hanno legalmente immesso nel mercato migliaia di prodotti;

la stessa autorizzazione automatica, prevista dalla legge delega, venga applicata a partire dal 1992, con scadenza 31 dicembre 1997, e non dalla data di recepimento della Direttiva CEE;

non è stata istituita la commissione preposta all'adozione di norme particolari in materia di registrazione dei medicinali omeopatici;

il problema investirà 5.000 medici prescrittori, 7.000 farmacie e 2 milioni e mezzo di pazienti (dati Doxa 1992) per un fatturato industriale di circa 120 miliardi;

il comparto sanitario proseguirà nella ricerca di metodi di contenimento della spesa pubblica, ignorando il fatto che la cura omeopatica non gravi assolutamente sulle casse dello Stato -;

quali disposizioni si intenda attivare allo scopo di recepire le molteplici istanze

presentate al Ministero della sanità, con sottoscrizione popolare, dal Comitato per la difesa dell'omeopatia, sintetizzabili nei seguenti punti:

riconoscimento di tutti i prodotti autorizzati e immessi nel mercato prima del recepimento della direttiva CEE;

accettazione del nome di fantasia che non evochi indicazione terapeutica;

riconoscimento ad ogni azienda della possibilità di presentare la documentazione ed i relativi dossier, per complessivi 3.000 prodotti (come nel resto d'Europa), e non 400.000 come previsto dalla disposizione del Governo italiano;

rinnovo dell'autorizzazione dei medicinali con criteri che consentano la loro sopravvivenza;

realizzazione dei prodotti a più componenti senza ulteriori autorizzazioni;

corretta ed efficace informazione agli operatori sanitari;

vario di norme per la commercializzazione dei medicinali omeopatici non ostacolato o penalizzato dalle autorità preposte, che si avvalgano delle competenze di operatori del settore, indicati dalle associazioni di categoria. (4-17019)

DE BENETTI. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il comma 6, dell'articolo 6, della legge n. 491 del 1993, prescrive che il Ministro, d'intesa con il Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali, entro sei mesi dalla entrata in vigore, presenti una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione delle disposizioni previste dalla legge e disegni di legge ispirati ai principi di cui all'articolo 1 legge n. 491 del 1993, per la riforma: a) del Corpo forestale dello Stato; b) dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA); c) dell'ispettorato centrale repressioni frodi;

il comma 3, dell'articolo 10, della legge n. 491 del 1993, consente la stipula di appositi accordi fra il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ed il Ministro dell'ambiente per la utilizzazione funzionale del Corpo forestale dello Stato;

il comma 4, dell'articolo 10, della legge n. 491 del 1993, disciplina le eventuali convenzioni con le singole regioni per la utilizzazione funzionale in sede regionale del Corpo forestale dello Stato -:

per quali ragioni non si sia ottemperato ai disposti degli articoli citati in premessa, dal momento che è passato oltre un anno dalla entrata in vigore della legge 4 dicembre 1993, n. 491;

se e quali accordi siano stati stipulati o si intendano stipulare tra il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ed il Ministero dell'ambiente per l'utilizzazione funzionale in sede regionale del Corpo forestale dello Stato;

quali provvedimenti urgenti intenda promuovere ed adottare di concerto agli enti che costituiscono il Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali per procedere all'auspicata riforma del Corpo forestale dello Stato, i cui compiti risultano preziosi e insostituibili nella difesa del patrimonio forestale e ambientale. (4-17020)

GERARDINI. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio ed artigianato.* - Per sapere - premesso che:

lo Stato è in forte ritardo sul recepimento delle direttive CEE 89/429 e 89/369, concernenti la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti, esistenti e nuovi, di incenerimento dei rifiuti urbani;

la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero energetico è necessaria per superare l'attuale emergenza nel settore dei rifiuti, per allineare il nostro Paese alle medie europee nel tratta-

mento degli stessi, e favorire il superamento del sistema dominante della discarica;

il Governo deve emanare un provvedimento che fissi limiti di emissione come previsti dall'Unione europea, secondo modalità che da una parte garantiscano una adeguata protezione ambientale e dall'altra agevolino il completamento degli impianti in costruzione e migliorino il funzionamento di quelli esistenti;

la fissazione di limiti sproporzionatamente restrittivi può scoraggiare, per ragioni di costo e di complessità e rischio tecnico, l'adozione di provvedimenti, quali la combustione dei rifiuti con recupero energetico, fortemente migliorativi sotto il profilo ambientale, rispetto ad esempio allo smaltimento dei rifiuti in discarica;

inoltre restrizioni eccessive possono provocare un impiego delle risorse economiche non efficiente rispetto all'obiettivo più generale di protezione dell'ambiente, in quanto porterebbero a concentrare gli stessi in un'unica e molto parziale direzione -:

se non ritenga necessaria una adeguata consultazione delle parti interessate, per valutare attentamente i contenuti del provvedimento governativo da emanare;

se non ritenga opportuno prevedere norme, in particolare per quanto riguarda limiti di emissione che non vadano al di là delle direttive comunitarie, che non favoriscano specifiche tecnologie o che determinino l'arresto degli impianti esistenti e ritardi per l'attuazione degli impianti in costruzione;

se non ritenga opportuno prevedere tempi di attuazione adeguati delle direttive comunitarie sopra richiamate. (4-17021)

DE GHISLANZONI CARDOLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

dal 16 giugno 1989 la linea ferroviaria Milano-Novara delle ferrovie Nord Milano

è interessata da lavori relativi al raddoppio dei binari previsto per il collegamento Milano-Malpensa e dal 15 settembre 1990 il tratto Vanzaghello-Castellanza, della lunghezza di 9 Km, è completamente chiuso al traffico, con gravi disagi per gli utenti;

dal mese di giugno 1995 i lavori hanno subito un'ennesima sospensione, tuttora in corso;

dall'inizio dei lavori le ferrovie Nord Milano hanno istituito servizi sostitutivi su gomma, attualmente operativi nella tratta Vanzaghello-Castellanza, con trasbordi treno-autobus-treno che hanno comportato un aumento dei tempi di percorrenza di oltre il 25 per cento rispetto alla situazione precedente il giugno 1989, con disagi particolarmente avvertiti dai viaggiatori provenienti da Novara, Galliate, Turbigo, Castano Primo e Vanzaghello, per molti dei quali il collegamento ferroviario rappresenta l'unica possibilità di raggiungere Milano con mezzi pubblici;

la conseguente minor efficienza del mezzo ferroviario (il percorso Milano-Novara di 62 Km richiede attualmente 1h e 50' di viaggio) ha determinato sia la diminuzione di oltre il 33 per cento dell'utenza, passata da 2.100.000 a 1.400.000 viaggiatori/anno, sia l'aumento del traffico veicolare lungo le principali direttrici viarie da e per Milano, proprio quando è necessario un maggiore utilizzo dei mezzi pubblici, e di quelli su rotaia in particolare, anche al fine di ridurre l'impatto ambientale provocato dalle emissioni dei gas di scarico delle auto;

per terminare i lavori rimangono ancora da effettuare le seguenti opere: raddoppio della linea Castellanza-Rescaldina, interrimento della stazione di Castellanza, completamento della stazione di Busto Arsizio (in sotterranea), completamento del raddoppio della tratta Saronno-Rescaldina -;

quali siano le ragioni dei ritardi accumulati nell'esecuzione dei lavori, in corso da oltre sei anni, per il raddoppio di soli 20 Km di linea, e quali motivi impe-

discano l'immediata ripresa dei lavori nella tratta Saronno-Castellanza-Busto Arsizio-Vanzaghello;

se non ritenga indispensabile, al fine di minimizzare i disagi per gli utenti durante il prosieguo dei lavori (solo il progetto d'interrimento della stazione di Castellanza, recentemente approvato, richiederà almeno altri tre anni per l'esecuzione) il ripristino, mediante soluzioni tecniche adeguate, della circolazione dei treni su di un solo binario. (4-17022)

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi che impediscono l'estradizione dal Kenia del cittadino italiano Pietro Canobbio, di anni 39, colpito da ordine di carcerazione dalla Repubblica di Asti. Risulta infatti all'interrogante che il Canobbio, rintracciato dall'Interpol a Kilifi, seguita impunemente a circolare, continuando a perpetrare truffe specie nei confronti di connazionali. Oltre che danneggiare cittadini italiani, la persona in questione compromette gravemente l'immagine della laboriosa e onesta piccola nostra comunità, che chiede l'esecuzione dell'estradizione richiesta dalla Procura della Repubblica di Asti. (4-17023)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato del ricorso presentato al Comitato provinciale INPS di Benevento nell'agosto del 1994 dalla signora Anna Romano vedova Corbo, residente in Australia, avverso il provvedimento di reiezione della domanda di pensione di vecchiaia n. 10131799 nella gestione coltivatori diretti, mezzadri e coloni. (4-17024)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quale esito abbia avuto il ricorso del signor Felice D'Antuoni, nato il 14 ottobre 1920, a San Severo, attualmente residente in Australia, inoltrato con telexpresso del

Consolato d'Italia di Adelaide n. 1077 del 18 maggio 1982 alla Direzione generale ufficio personale sottufficiali e truppa, div. IX sez. I, concernente la richiesta di concessione della Croce al merito di guerra ed il nastrino con 5 stelle;

per quali motivi, infine dalle annotazioni poste nel foglio matricolare del signor Felice D'Antuoni manchino i periodi di servizio prestato in zone di operazione con il III e IV rgt. Alpini in Mondovì (1940), dal febbraio al giugno 1941 (volontario al comando Colonnello Latini) ed internamento militare in campi tedeschi in Normandia (settembre 1943 — febbraio 1944).

(4-17025)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato del ricorso presentato al Comitato Provinciale dell'INPS di Ancona nell'agosto del 1994 dal signor Michelangelo Razzano, (nato il 26 marzo 1927, residente in Australia, avverso il provvedimento di reiezione della domanda di pensione in regime internazionale riferimento n. 0300/94006982.

(4-17026)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

lo stato della pratica di pensione di reversibilità in convenzione internazionale del signora Rosaria Musumeci, nata l'8 agosto 1931, residente in Australia, il cui marito Diego Ianni, nato a Bagnara Calabria il 7 agosto 1928, era titolare della pensione VO/S n. 50352550;

se non si pensi di sollecitarne l'iter e di metterla in pagamento, considerato che la domanda inoltrata dalla signora Rosaria Musumeci, risale al 16 giugno 1993.

(4-17027)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

lo stato del ricorso inoltrato alla Direzione generale dei servizi civili, tramite la Prefettura di Verona, dalla signora Emilia Salgari, nata a Negrar (Verona) il 19 aprile 1926, ivi residente, contro la decisione del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di Verona n. 2757 del 28 giugno 1994. La signora Emilia Salgari riconosciuta invalida totalmente, fece domanda nel febbraio 1993 onde ottenere l'indennità di accompagnamento, che fu negata dal comitato provinciale di assistenza di Verona con il provvedimento su richiamato, in quanto risultava ancora iscritta all'AIRE avendo dimenticato di richiederne la cancellazione per il rientro definitivo in Italia dalla Colombia, avvenuto nel 1992;

se, considerato lo stato di salute della signora Emilia Salgari il tempo trascorso dalla domanda della indennità di accompagnamento, i documenti prodotti a chiarimento della sua posizione, non si ritenga di sollecitare la definizione del ricorso stesso.

(4-17028)

BONITO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il 5 dicembre 1995, il sindaco di Cerignola, avvocato Salvatore Tatarella, ha tenuto una pubblica manifestazione per l'inaugurazione della villa comunale riaperta al pubblico dopo dieci anni di chiusura a causa di lunghi lavori di sistemazione protrattisi oltre ogni ragionevole termine;

l'avvocato Salvatore Tatarella è esponente di rilievo del partito di Alleanza Nazionale ed è stato eletto sindaco della città di Cerignola in seguito alle votazioni municipali del 5 dicembre 1993;

sui lavori di sistemazione della villa comunale, l'avvocato Tatarella, come consigliere comunale, ha alimentato, nel recente passato, una velenosa polemica contro le precedenti amministrazioni di sinistra, in occasione del secondo anniversario

della sua elezione, secondo canoni e metodi propagandistici molto cari alla sua persona, ha voluto riaprire i giardini pubblici (benché largamente incompiute le opere di definitiva sistemazione);

in tale occasione il sindaco di Alleanza Nazionale ha tenuto un comizio pubblico dai contenuti smaccatamente politici e scoperto una stele marmorea con la seguente incisione: « Il cinque dicembre 1995 aprendo e restituendo ai cittadini la villa comunale chiusa da dieci anni per discutibili lavori ancora oggi di incerto e ingente costo esempio insuperato di cattivo uso del pubblico denaro a memoria e monito per le future generazioni l'amministrazione comunale pose »;

alla cerimonia sono state invitate tutte le scolaresche della città e molti direttori didattici e presidi hanno autorizzato gli insegnanti i quali lo avevano richiesto a parteciparvi insieme agli studenti (da 6 a 18 anni) loro affidati per il lavoro scolastico —;

se non ritenga illegittima ed inopportuna la partecipazione di intere scolaresche a manifestazioni politiche sotto la guida dei rispettivi insegnanti;

se non ritenga sussistano responsabilità disciplinari e penali e quali in capo ai dirigenti di istituto ed agli insegnanti che hanno consentito siffatte iniziative, che l'interrogante ritiene tipiche non certo di uno Stato democratico, bensì di un regime totalitario;

quali iniziative intenda adottare, anche per evitare in futuro il reiterarsi di simili abusi, a seguito dei fatti denunciati.
(4-17029)

SGARBI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è a conoscenza di una gravissima situazione, in cui potrebbero riscontrarsi gravi violazioni di legge, in cui è stato posto il dottor Francesco Montesi Righetti, corrispondente per la Calabria

dell'Associazione per la giustizia e il diritto « Enzo Tortora » e che documenta quantomeno un'amministrazione della giustizia, nel distretto di Corte d'appello di Catanzaro, finalizzata a interessi diversi da quelli che la legge vuole tutelati.

In particolare all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il dottor Montesi, avendo presentato diverse, documentate denunce al procuratore capo della Repubblica di Catanzaro, dottor Mariano Lombardo, per truffe e altri reati, commessi ai suoi danni dai fratelli Mirigliani, non ha ottenuto che venisse fatta alcuna indagine tra le tante richieste (acquisizione documenti, verifica fiscale tramite la Guardia di finanza, acquisizioni testimoniali, intercettazioni telefoniche e ambientali), mentre il dottor Lombardi ha richiesto, al contrario, l'archiviazione di ogni denuncia, ignorando le prove documentali fornitegli e senza disporre alcuna diversa attività istruttoria, ciò che ha consentito ai fratelli Mirigliani di mettere in liquidazione le diverse società che agli stessi facevano capo;

al contrario, veniva disposto il rinvio a giudizio per truffa del dottor Montesi, dinanzi alla procura circondariale di Catanzaro - sezione di Davoli;

fissata l'udienza per la trattazione del processo, numerosi magistrati, per i motivi più diversi, rifiutavano di trattare il processo contro il dottor Montesi, ad avviso dell'interrogante per non rendersi così complici di una manovra paragiuridica contro lo stesso;

nell'aprile 1994 « finalmente » veniva applicato per tale processo alla pretura di Davoli il dottor Orlando Chiodo il quale normalmente svolge le funzioni di pretore del lavoro, con ciò materializzandosi, secondo l'opinione dell'interrogante, la violazione del principio del giudice naturale precostituito per legge;

il predetto dottor Chiodo iniziava a trattare il processo contro il dottor Montesi rigettando le sue richieste di prove testimoniali e di acquisizione di prove do-

cumentali, con ciò determinando la presentazione, in udienza, come previsto dall'articolo 38 del codice di procedura penale, di una dichiarazione di ricusazione per la nomina di altro giudice che trattasse la causa in maniera indipendente e imparziale;

il Tribunale di Catanzaro, competente a decidere su tale richiesta di ricusazione, la dichiarò inammissibile, sostenendo, contrariamente al vero, che « non » era stata fatta in udienza, mentre proprio dagli atti risultava e risulta il contrario;

avendo il dottor Montesi un procedimento civile pendente dinanzi alla sezione commerciale del Tribunale di Catanzaro, e in cui pure sarebbero interessati i fratelli Mirigliani, lo stesso procedimento aveva subito numerosi rinvii ed era stato affidato a diversi giudici relatori;

all'udienza del giugno 1995, il dottor Montesi aveva la sorpresa di trovare come, alla fine delle diverse sostituzioni, il processo pendente dinanzi al tribunale di Catanzaro, era stato pure affidato, quale relatore, al dottor Orlando Chiodo, per cui era costretto proporre altra ricusazione stavolta in sede civile;

ripreso il processo dinanzi alla pretura di Davoli, era sempre il dottor Orlando Chiodo, nonostante i precedenti, a svolgere le funzioni giudicanti;

in una pausa dell'ultima udienza, all'interrogante risulta che lo stesso dottor Chiodo dichiarava pubblicamente che era stato invitato dal presidente del Tribunale di Catanzaro a « levargli quella rognà », giudicando lui il dottor Montesi, e che per questo « era costretto » a fare il giudice pur non avendone « alcuna voglia » in quel processo;

recaresi il giorno successivo all'udienza, 2 dicembre 1995, presso il Tribunale di Catanzaro per presentare altra dichiarazione di ricusazione, persona incaricata dal dottor Montesi incontrava il

rifiuto dei funzionari addetti a prendere in consegna l'atto di ricusazione per cui era costretta a rinunciare al deposito;

solo il giorno dopo, 2 dicembre 1995, dopo che con telegramma il dottor Montesi aveva denunciato quanto accaduto il giorno prima e minacciato di denunciare i responsabili, l'atto di ricusazione è stato accettato —:

quali attività intenda compiere quindi:

per ripristinare almeno una parvenza di corretta amministrazione della giustizia che i fatti denunciati, provati documentalmente dai verbali di udienza e dagli atti riferiti, dimostrano come sia inesistente, con il materiale rifiuto, a parere dell'interrogante, del dottor Lombardi di esercitare l'azione penale a fronte di denunce per fatti gravissimi, mentre pretende di privare parlamentari e cittadini del diritto di esercitare le prerogative costituzionalmente garantite;

perché sia avviata apposita ispezione che consenta eventualmente anche di chiarire i rapporti tra il procuratore Lombardi e i fratelli Mirigliani, con quel riserbo richiesto da finalità di giustizia;

quali provvedimenti intenda adottare o proporre al Parlamento di adottare perché almeno in futuro situazioni simili, che hanno portato alla distruzione, fra l'altro, di numerose aziende e di decine di posti di lavoro, non debbano più ripetersi.
(4-17030)

BORGHEZIO e CALDEROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le puntuali e rigorose inchieste giudiziarie che hanno messo in luce l'enorme volume di affari illeciti che, per tanto tempo indisturbatamente, sono germogliati nel settore farmaceutico-sanitario rischiano, incredibilmente, di concludersi

con un « nulla di fatto » in ordine al recupero delle somme introitate a titolo di tangenti;

stato rilevato, in relazione al solo processo principale avente per imputato l'ex ministro Francesco De Lorenzo, che, qualora ciascuna delle 56 ditte farmaceutiche coinvolte nel medesimo versasse a titolo di risarcimento del danno subito dalla pubblica amministrazione una cifra pari ad un miliardo di lire, lo Stato potrebbe introitare 56 miliardi;

questo positivo risultato è stato però nei fatti reso impossibile, finora, a causa di complicazioni burocratiche che - come ben denunciato dall'Avvocatura dello Stato di Napoli - finiscono per frapponersi, con lungaggini procedurali, al raggiungimento del medesimo;

in effetti risulta che il Ministero della sanità ad oggi, stia ancora attendendo un parere del Consiglio di Stato sul punto, in forza di una legge di contabilità palesemente obsoleta in materia di transazioni: nel frattempo le posizioni giudiziarie degli imputati potrebbero risolversi diversamente senza che vi sia più l'interesse, da parte degli stessi, ad effettuare i pagamenti in risarcimento del danno -:

se quanto sopra esposto corrisponda a verità;

se, conseguentemente, non ritengano di volere autorevolmente ed urgentemente intervenire per evitare che i citati intoppi burocratico-ministeriali impediscano il positivo raggiungimento del risultato di un congruo risarcimento del danno arrecato dai tangentisti alla pubblica amministrazione, con l'unico risultato di incrementare il clima di sfiducia che, purtroppo, comincia a serpeggiare nell'opinione pubblica sul concreto esito dei processi per fatti di corruzione e concussione specie nel delicato settore farmaceutico-sanitario.

(4-17031)

SARACENI e REALE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il 2 dicembre 1995 il dirigente provinciale dell'Ente poste di Cosenza, dovendo usufruire di un periodo di congedo dal 4 dicembre al 30 dicembre 1995, nominava quale sostituto fiduciario il dottor Francesco Panebianco, il più anziano dei quadri di primo livello e responsabile di Area PRC;

in contrasto con tale nomina - fondata, oltre che su requisiti formali, su un rapporto di fiducia sperimentato da una proficua e lunga collaborazione - il dirigente della sede di Reggio Calabria affidava l'incarico ad altra persona, sulla quale il dirigente provinciale aveva manifestato esplicite e puntuali riserve;

la decisione del dirigente di sede veniva tuttavia ratificata dall'Area P.O. centrale gestione dirigenti, che si richiamava alla circolare n. 16 del 10 agosto 1995 -:

se e con quali strumenti intenda intervenire per riportare la dirigenza della filiare di Cosenza e criteri di corretta efficienza e all'effettivo rispetto della citata circolare n. 16, che assegna al rapporto di fiducia carattere prioritario nella scelta dei sostituti dei dirigenti. (4-17032)

DOMENICO ANTONIO BASILE, CECCONI e SCALISI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il DPR 24 marzo 1981, n. 145, recante norme per l'ordinamento dell'Azienda di assistenza al volo per il traffico aereo generale, prevede all'art. 7, fra gli organi dell'Azienda, la figura del Direttore Generale, il cui trattamento economico, a mente dell'art. 5, alinea 20, dello Statuto dell'Azienda, approvato con DPR 16 dicembre 1981, n. 842, viene stabilito con deliberazione del Consiglio di Amministrazione;

l'art. 1 del Testo unico sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con DPR 29 dicembre 1973, n. 1092, nello stabilire che

ad aver diritto al trattamento di quiescenza sono i dipendenti statali all'atto della cessazione del servizio, specifica che tali sono gli impiegati civili e gli operai dello Stato, nonché i magistrati ordinari, amministrativi e della giustizia militare, gli avvocati e i procuratori dello Stato, gli insegnanti delle scuole e degli istituti di istruzione statali, i militari delle Forze Armate e dei corpi di polizia;

sia il Regolamento del personale dell'Azienda che la legge 7 agosto 1990, n. 248, recante norme in materia di quiescenza e previdenza dei dipendenti dell'A.A.A.V.T.A.G. non prevedono fra i dipendenti la figura del Direttore Generale, né introducono norme speciali per il trattamento di quiescenza di detta figura;

il Collegio dei Revisori, intervenendo sulla deliberazione del C.d.A. n. 91 del 22 aprile 1993 relativa al trattamento economico del Direttore Generale, ha sollevato eccezioni per quella parte della deliberazione che disciplina anche il trattamento economico in quanto, ad avviso del Collegio, la qualificazione della figura del Direttore Generale in termini di « organo » dell'Azienda risulterebbe preclusiva della sussistenza di un rapporto di dipendenza dall'Azienda stessa con conseguente esclusione del trattamento di quiescenza dell'interessato dell'arco di tempo nel quale questo ha svolto le funzioni di Direttore Generale;

ciononostante risulta agli interroganti che, sulla base di un compiacente parere del Ministero dei trasporti e della navigazione, reso postumamente il 4 marzo 1994, all'ex Direttore Generale Sig. Giulio Martucci, dimessosi dall'incarico nel 1992 per assumere la carica di Consigliere di Amministrazione della stessa A.A.A.V.T.A.G., è stata corrisposta, a titolo di liquidazione, una somma superiore ai 600 milioni di lire -:

quale valutazione diano sulla elargizione di detta liquidazione a chi, per circa 10 anni, ha ricoperto la carica di Direttore Generale e, più precisamente, se la ritengono legittima e dovuta;

se, subordinatamente, ritengano corretto aver conteggiato sia la liquidazione che il trattamento di quiescenza dell'ex Direttore Generale Sig. Martucci sulla base del trattamento economico ricevuto nel periodo in cui ha ricoperto l'incarico di Direttore Generale;

come giudichino la circostanza che fino al 1991 tutte le deliberazioni assunte dal C.d.A. in ordine al trattamento economico del Direttore Generale (ad esempio n. 395/1988, n. 244/1991) non hanno contenuto indicazioni relative al trattamento di quiescenza dello stesso, mentre con la deliberazione n. 91 del 22 aprile 1993, allorquando all'interno del Consiglio di Amministrazione sedeva proprio l'ex Direttore Generale Martucci, viene introdotto il punto relativo al trattamento di quiescenza, subito contestato dal Collegio dei Revisori;

se, ferma restando la questione sostanziale, anche formalmente permangono, a giudizio degli interroganti, i presupposti per detta erogazione, anche dopo che il Consiglio di Amministrazione, recependo il disposto ministeriale, con la deliberazione n. 3 del 17 marzo 1994, ha annullato l'art. 3 della precedente n. 91/1993, che disciplinava il trattamento di quiescenza per il Direttore Generale;

se non ritengano opportuno rappresentare tutta la questione alla legittima competenza della Corte dei Conti e della magistratura penale. (4-17033)

TURRONI e CANESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 13 ed il 14 dicembre l'autostrada A1 nel tratto Bologna-Firenze, per effetto di una nevicata, è rimasta chiusa con migliaia di automezzi imprigionati in colonne lunghe oltre 20 chilometri;

anche la ferrovia Bologna-Firenze è rimasta bloccata per molte ore;

il maltempo che si è abbattuto sull'Italia centro-settentrionale era stato puntualmente previsto dai servizi meteorologici e ciò avrebbe dovuto comportare la predisposizione e l'attivazione tempestiva e preventiva di tutte le misure atte ad evitare gli eventi verificatisi;

il Sottosegretario alla protezione civile ha dichiarato che la Società autostrade e le Prefetture erano state tempestivamente informate ed allertate sul maltempo in arrivo;

il medesimo Sottosegretario ha pure affermato che l'evento meteorologico verificatosi è stato di entità tale da consentire per un Paese tecnologicamente attrezzato come l'Italia il mantenimento in funzione in condizioni di sicurezza dell'autostrada e dunque anche della ferrovia;

immediatamente dopo l'interruzione si è levato un coro vastissimo che, a prescindere dall'analisi degli eventi e dall'accertamento delle loro cause, ha iniziato a sostenere come la variante di valico costituisca l'unico rimedio per il ripetersi di situazioni analoghe, ignorando che anche una strada a tre corsie può essere bloccata da automezzi pesanti dalla lunghezza di 18 metri che percorrano senza catene una infrastruttura non mantenuta sgombra dalla neve e dal ghiaccio -:

se il Presidente del Consiglio non ritenga di dover accertare se l'inefficienza dimostrata e l'assenza di tempestivi provvedimenti di informazione e blocco dell'autostrada sono stati determinati dalla incapacità gestionale della Società autostrade o da un cinico calcolo per superare gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione della variante di valico;

se non ritenga altresì di dover accertare i motivi per cui si è verificato il blocco della tratta ferroviaria;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il ripetersi di tali situazioni di grave disagio che non possono essere attribuite ad un evento che rientra nella normalità;

se non ritenga opportuno di poter chiedere alla Società autostrade impegni concreti perché in ogni circostanza vengano impiegati mezzi adeguati e fornite informazioni precise e adottati provvedimenti quali la chiusura preventiva dell'autostrada nel caso in cui la società concessionaria non sia in grado di garantire per l'eventuale eccezionalità di un evento atmosferico la sicurezza dei viaggiatori;

se non ritenga infine di dover chiedere analoghi impegni alle ferrovie SpA introducendoli anche nel contratto di servizio. (4-17034)

SALES, ROTUNDO, SORIERO, VOZZA, MATTINA, ALOISIO, ANGIUS, BARGONE, BATTAFARANO, BONGIORNO, BONITO, BOVA, CENNAMO, CHIAROMONTE, CORLEONE, CORNACCHIONE MILELLA, DALLA CHIESA, DE JULIO, DE SIMONE, DI CAPUA, DI FONZO, DI LELLO, DI STASI, DIANA, FINOCCHIARO, GATTO, GERARDINI, GIARDIELLO, GRASSO, JANNELLI, INCORVAIA, LA CERRA, LA SAPONARA, LA VOLPE, LOMBARDO, LOPEDOTE, LUMIA, MAFAI, MAGRONE, MANCA, MASTROLUCA, MIGNONE, NARDONE, NAVARRA, OLIVERIO, OLIVO, DONATO PACE, PAOLONI, PECORARO SCANIO, PERINEI, PORCARI, PROCACCI, PULCINI, RANIERI, REALE, RIZZA, SCERMINO, SCETTINO, SCOZZARI, SITRA, STANISCI, TANZARELLA, TAURINO, TORRE e TRIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo uno studio dell'ADUSBEF nel Centro-Nord il totale degli impiegati bancari è pari a 792.613 miliardi (82,6 per cento) nel Sud è pari a 166.557 miliardi (17,4);

calcolando un tasso medio ponderato del 12,35 al Centro-Nord e del 14,48 al Sud, la differenza percentuale è del 2,13;

ciò comporta un maggiore esborso delle famiglie e delle imprese meridionale di 3.547 miliardi;

nel Centro-Nord il totale dei depositi bancari è pari a 714.480 miliardi (78,3 per cento e nel Sud è pari a 198.314 miliardi (21,7 per cento);

calcolando un tasso medio ponderato del 5,37 al Centro-Nord e del 4,74 al Sud la differenza percentuale è dello 0,73;

ciò comporta un minore introito per le famiglie e per le imprese meridionali di 1.249 miliardi;

sommando i maggiori esborsi e i minori introiti l'economia meridionale perde 4.797 miliardi a causa dei più alti tassi bancari praticati rispetto al Centro-Nord e per la minore retribuzione dei depositi —:

come sia possibile immaginare di spendere 10.000 miliardi in tre anni nel Sud, così come previsto dalla legge finanziaria, quando il maggior costo del denaro e la minore retribuzione toglie all'economia meridionale circa 5.000 miliardi l'anno;

come il Governo intenda far fronte a questa incredibile situazione che non ha raffronti in nessun altro Paese europeo. (4-17035)

BENETTO RAVETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il corpo nazionale dei vigili del fuoco denuncia ormai da molto tempo la mancanza di strutture adatte a fornire ai cittadini residenti nella zona il servizio cui è preposto: attrezzature antidiluviane, mezzi di soccorso privi di collegamento radio con la centrale, assenza nei magazzini persino degli estintori;

il personale in organico risulta essere inferiore alle esigenze riscontrate, tanto da mettere in pericolo l'incolumità della popolazione; tale carenza costringe il comando a richiamare in servizio ogni venti giorni dei « volontari discontinui » (militari di leva che hanno prestato servizio presso il Corpo dei vigili del fuoco); a conferma di ciò studi comparati evidenziano in Italia la

presenza di un vigile del fuoco ogni 2.800 abitanti, contro la media europea di 1/1000 —:

se il Ministro interrogato in considerazione di ciò, non ritenga opportuno procedere all'assunzione di un numero di vigili sufficiente a raggiungere quanto meno la media europea;

quali provvedimenti urgenti il Ministro competente intenda intraprendere al fine di dotare il Corpo nazionale dei vigili del fuoco dei fondi necessari all'ammodernamento dei mezzi di soccorso, allo scopo di tutelare l'incolumità della popolazione e dei vigili stessi. (4-17036)

PALUMBO, SIGONA e COVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le universiadi 1997 sono state assegnate, nel maggio del 1991, dalla Federazione internazionale dello sport universitario al Centro universitario sportivo italiano che — a norma delle vigenti disposizioni in materia — si avvale di un Comitato organizzatore presieduto dall'assessore Regionale per il Turismo; tale struttura, con parere n. 541/95 del Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana — sezione Consultiva — nell'adunanza del 17 ottobre 1995, è stato ritenuto possedere « indubbia natura pubblicistica; sicché non sono applicabili nei suoi confronti le discipline civilistica e tributaria proprie dei comitati di diritto privato ». Inoltre « Il comitato è da ritenere organo del governo Regionale e deve ovviamente attenersi, nell'esercizio della propria attività, alla normativa regionale, trattandosi di materia in cui la regione ha legislazione esclusiva ai sensi dell'articolo 14, p) dello statuto »;

la regione Sicilia, pur essendosi impegnata con specifici protocolli, a costruire gli impianti sportivi ed i villaggi per l'alloggio degli atleti nonché a fornire i mezzi finanziari necessari per l'organizzazione

della manifestazione, ed avendo adottato provvedimenti legislativi ed amministrativi conseguenziali (legge 15 marzo 1991, n. 31, legge 26 ottobre 1993, n. 29, deliberazione della giunta regionale, n. 74 del 7 febbraio 1995, legge 20 settembre 1995) ha accumulato enormi ritardi che lasciano ragionevolmente dubitare della sua capacità di condurre in porto l'iniziativa, in quanto ad oggi:

a) non è stato definito l'appalto e, tanto meno, iniziata la costruzione di uno solo degli impianti sportivi finanziati con la legge 26 ottobre 1993, n. 29; non sono stati predisposti gli espropri, né definiti tutti i progetti esecutivi;

b) non è stato dato inizio ad alcuna costruzione relativa ai villaggi per gli atleti — da destinare successivamente agli studenti universitari fuori sede — finanziati con lo stanziamento di 150 miliardi assegnato dallo Stato agli IACP;

c) non è stato predisposto alcun bando di concorso per l'affidamento dei servizi indispensabili per l'organizzazione dei giochi;

L'Universiade è una manifestazione sportiva internazionale riservata agli studenti universitari che viene organizzata, in una fase invernale ed una estiva, ogni due anni sotto l'egida della Federazione internazionale dello sport universitario. Attualmente, per livello tecnico e numero di partecipanti, è seconda solo alle Olimpiadi. Nata a Torino nel 1959, si è regolarmente tenuta in tutti i continenti fino all'ultima edizione — agosto 1995 — svoltasi a Fukuoka con la partecipazione di 140 nazioni ed oltre 6.000 atleti. L'edizione giapponese è costata alla città organizzatrice oltre 1.500 miliardi di lire, è stata inaugurata dal Principe ereditario ed ha esibito un complesso eccezionale di impianti sportivi, primo tra tutti il Dome, uno stadio coperto e condizionato, con tetto apribile, della capienza di 52.000 spettatori;

è facile immaginare il disdoro che ricadrebbe sul CUSI, sul CONI, sulla regione Siciliana (che ha impegnato nella

manifestazione 345 miliardi sul proprio bilancio) e sull'intero paese se la manifestazione, ormai largamente pubblicizzata in tutto il mondo, dovesse abortire —:

se non ritengano di istituire un'Autorità di Governo allo scopo di assicurare il regolare svolgimento dell'Universiade 1997 che dovrebbe aver luogo a Palermo, Catania e Messina dal 31 agosto al 12 settembre 1997, Autorità di Governo che surroggi la giunta regionale e l'Assessorato regionale per il Turismo nei suoi compiti amministrativi, limitatamente alle materie ed ai finanziamenti che interessano l'Universiade 1997, e che provveda anche attraverso la nomina di commissari *ad acta* presso le istituzioni destinatarie dei finanziamenti regionali, alle seguenti mansioni:

1) concludere l'iter delle progettazioni delle opere, degli appalti e delle relative ultimazioni entro il giugno 1997;

2) varare, con la massima sollecitudine, le gare di affidamento di tutti i servizi previsti dai commi d) ed e) del paragrafo 4 dell'articolo 3 della legge regionale n. 29/93, già definito con la deliberazione della Giunta Regionale, n. 74 del 7 febbraio 1995;

3) predisporre con urgenza tutti i provvedimenti necessari per l'organizzazione e lo svolgimento della manifestazione. (4-17037)

BOSISIO e CASTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 13 dicembre scorso, presso l'aeroporto di Verona, si è verificato un incidente aereo che ha causato la morte di tutti i passeggeri;

in particolari condizioni atmosferiche sulle ali degli aeromobili dovrebbe essere irrorato un liquido anticongelante che previene la formazione di ghiaccio;

è facoltà dell'equipaggio usufruire del servizio di irrorazione di liquido anti-

congelante e nel caso specifico sembra che l'equipaggio avesse rifiutato l'operazione, la quale comporta una spesa mediamente al di sotto di lire un milione;

l'incidente, sembra si sia verificato proprio a causa della formazione di ghiaccio sulle ali;

alcune compagnie straniere risultano essere sottodimensionate e alla ricerca di competitività esasperata, risparmiando così sui costi facoltativi -;

se il Ministro non ritenga opportuno prendere in considerazione la possibilità di affidare all'Autorità aeroportuale, la funzione di imporre - in particolari condizioni atmosferiche - l'operazione anticongelante a tutti gli aeromobili che transitano nei vari aeroporti italiani, allo scopo precipuo di salvaguardare l'incolumità sia dei residenti nelle zone in prossimità dell'aeroporto, sia dei passeggeri e degli stessi equipaggi. (4-17038)

CORDONI, EVANGELISTI e CANESI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nelle scorse settimane gli studenti sono scesi più volte in piazza per manifestare sullo stato del nostro sistema scolastico ed in particolare sul degrado delle strutture, nonché per chiedere radicali interventi nell'ambito della manovra finanziaria;

le manifestazioni sono state accompagnate in molti casi dalle occupazioni di molte sedi scolastiche e dall'avvio di autogestioni degli istituti;

nell'ambito delle iniziative e delle occupazioni del movimento degli studenti, a Massa alcuni giovani studenti sono stati raggiunti da avvisi di garanzia sull'ipotesi di aver determinato danni durante l'occupazione del proprio istituto;

si tratta in realtà di giovani studenti impegnati nel coordinamento delle iniziative e pare piuttosto evidente che l'iniziativa intrapresa abbia l'effetto di scorag-

giare ogni attività di partecipazione politica e di impegno democratico, specialmente, delle giovani generazioni;

per questo motivo, con un comunicato, la Camera del lavoro territoriale di Massa Carrara è intervenuta per stigmatizzare l'iniziativa della magistratura e a sostegno delle iniziative degli studenti -;

se il Ministero della pubblica istruzione abbia eventualmente impartito direttive e se il Ministro dell'interno abbia adottato analoghe iniziative e le motivazioni, per l'individuazione degli studenti che hanno partecipato ai movimenti di questi giorni. (4-17039)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'IACP di Reggio Calabria ha deciso di sfrattare trentatré famiglie dai suoi alloggi di Bagnara Calabria;

i relativi decreti di revoca sarebbero stati consegnati al comune perché provveda a notificarli agli interessati;

a tale determinazione l'IACP sarebbe giunto a seguito di indagini, secondo cui gli assegnatari non avrebbero mai abitato gli alloggi popolari loro assegnati;

ad istruire le pratiche di sfratto è stata una speciale commissione dell'istituto, presieduta da un magistrato della procura di Reggio Calabria;

molti degli sfrattandi, sentendosi vittime di una vera e propria ingiustizia, ritengono che la commissione sia caduta in macroscopici errori di valutazione, per cui, una volta ricevuto ufficialmente il provvedimento di sfratto, saranno costretti a rivolgersi alla magistratura per impugnare tale determinazione -;

se, al fine di evitare l'apertura di un lungo e costoso sentenzioso, non si ritenga opportuno ed urgente intervenire per bloccare, intanto, la notifica dei decreti di revoca e, successivamente, procedere ad

una revisione delle pratiche istruite dalla speciale commissione dell'IACP di Reggio Calabria. (4-17040)

LEONARDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo i primi accertamenti, riportati peraltro ampiamente quest'oggi dalla stampa, l'Antonov 24 della compagnia rumena BANAT AIR schiantatosi la sera del 13 dicembre scorso poco dopo il decollo dalla pista dell'aeroporto di Villafranca (Verona), provocando la morte di 49 persone, buona parte delle quali italiane, sarebbe stato ben al di sotto anche dei minimi margini di sicurezza, tanto da essere definito addirittura una « carretta disastrosa » da molti di coloro che lo avevano già utilizzato in precedenza —:

quali provvedimenti si intenda prendere nell'ambito dei rispettivi poteri nei confronti della compagnia BANAT AIR responsabile di questa tragedia;

quali siano oggi i controlli che vengono effettuati nei confronti delle compagnie aeree estere per verificare lo stato dei mezzi al fine di garantire, per quanto possibile, coloro che ne usufruiscono;

quali, infine, i tempi ipotizzati per una conclusione dell'inchiesta sulla dinamica della tragedia e quali forme di risarcimento sono possibili per le famiglie delle vittime. (4-17041)

LEONARDELLI, GODINO e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le riforme istituzionali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in sede di discussione nella Commissione Bilancio della Camera del disegno di legge « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » collegato alla Legge Finanziaria 1996 è stato approvato un emen-

damento, divenuto articolo 39, che riconosce alle Regioni che hanno un confine terrestre verso Stati esteri la potestà di determinare con propria legge una riduzione del prezzo alla pompa della benzina;

l'articolo 3 della Costituzione riconosce ai cittadini italiani pari dignità sociale e uguaglianza davanti alla legge senza alcuna distinzione;

l'articolo 5 della Costituzione promuove le autonomie locali nell'ambito dell'unicità e indivisibilità della Repubblica;

gli articoli dal 114 al 133 del Titolo V della Costituzione (le Regioni, le Province, i Comuni) non contengono nelle loro disposizioni alcuna norma che possa consentire l'adozione di un provvedimento di legge che autorizzi i cittadini residenti in una Regione ad usufruire di agevolazioni nell'acquisto di beni di consumo;

un'applicazione di quanto approvato da parte della regione Friuli Venezia Giulia, che appare decisamente la più interessata al provvedimento in questione, creerebbe di fatto una palese discriminazione in linea di principio e un danno altrettanto evidente nell'espletamento delle proprie attività economiche ai danni dei cittadini della limitrofa regione Veneto, in particolare modo per i residenti nelle zone direttamente confinanti e già incluse nella legge 9 gennaio 1991, n. 19 per le aree di confine;

un tal modo di legiferare determinerebbe, di fatto, l'assimilazione della regione Friuli Venezia Giulia alla confinante Repubblica della Slovenia facendo divenire il Veneto regione di confine con uno « Stato estero », trasferendo a quest'ultima i presunti « svantaggi » che si vogliono riconoscere con il richiamato emendamento alla regione Friuli Venezia Giulia —:

se non ritengano vi siano elementi di incostituzionalità in una decisione che non riconosce certamente il pieno del rispetto dei principi costituzionali di pari dignità sociale e uguaglianza dei cittadini davanti

alla legge, e quali iniziative intendano eventualmente assumere al riguardo.

(4-17042)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Prestigiacomò ed altri n. 2-00815, pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della seduta del 14 dicembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Aprea.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 dicembre 1995, a pagina 14129, seconda colonna, ventunesima riga, dopo la parola: « esiste », deve leggersi: « surplus », e non « F97 », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BARRA e VENEZIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Bernalda (MT), l'impresa Mastropasqua di Noci, con la Fusillo Costruzioni (qualificata dalla prima come sua socia di fatto) hanno realizzato 96 alloggi in edilizia convenzionata, usufruendo delle agevolazioni previste dalle vigenti leggi;

per la realizzazione dell'opera, le suddette imprese hanno contratto due mutui con l'Istituto San Paolo di Torino, filiale di Bari: un mutuo fondiario agevolato (n. 25339716) e un mutuo ordinario (n. 33408928) e la ditta Fusillo si è proposta quale garante della ditta Mastropasqua, firmando una fideiussione;

gli acquirenti degli appartamenti si sono fatti carico di alcune quote dei mutui contratti dalle imprese costruttrici, e precisamente tutti hanno sottoscritto lire 33.000.000 del mutuo agevolato e parte di essi lire 11.000.000 di quello ordinario, provvedendo alla notifica degli atti all'Istituto mutuante così come previsto dalla legge, ma si deve precisare che la ditta non ha venduto tutti gli appartamenti costruiti;

nel 1991 l'istituto San Paolo ha provveduto al frazionamento del primo mutuo e nel 1994 a quello del secondo;

durante il periodo di mancato frazionamento le rate di mutuo sono state versate dagli acquirenti all'Impresa Mastropasqua, in buona parte all'Impresa Fusillo e anche direttamente all'Istituto bancario;

tuttavia gli acquirenti pur avendo versato le rate dei mutui in modo regolare si sono visti illegittimamente recapitare avvisi di mora, relativamente alle rate dalla quarta alla decima del mutuo agevolato,

per importi da lire 17.000.000 a lire 35.000.000 oltre l'intero pagamento delle semestralità arretrate;

per contro l'Impresa Mastropasqua afferma di aver versato tutte le somme ricevute dagli acquirenti all'Istituto San Paolo, ma si deve rilevare che il predetto istituto, in sede di frazionamento del mutuo fondiario agevolato, ha stornato i fondi a disposizione, oggetto del versamento degli acquirenti, su tutti i lotti, anche per gli invenduti e quelli in mora;

dopo due anni di trattative ed incontri si è giunti alla situazione in cui l'Istituto minaccia azioni legali contro chi ha regolarmente pagato tutto pur potendo effettuare lo storno delle partite in mora e sistemare le partite in corrente —:

quali misure il Ministro intenda intraprendere al fine di verificare la conduzione della pratica, oltre la reale situazione contabile relativa nonché far provvedere all'esatto computo delle posizioni dei singoli mutuatari;

se si intenda accertare le responsabilità in merito all'errata gestione delle quote pagate, nonché all'imputazione a soggetti diversi delle quote non pagate e degli interessi moratori, oltreché del mancato coinvolgimento del fideiussore;

quali altre iniziative ritenga di dover intraprendere affinché al più presto si pervenga alla soluzione di un caso che sta portando alla disperazione alcune famiglie che, ingiustamente colpite, minacciano iniziative clamorose, quale l'astensione in massa dal voto alla prossima chiamata alle urne, ed in considerazione anche dell'ulteriore fatto che il terreno sul quale sono stati fabbricati tali immobili risulta non essere stato regolarmente espropriato.

(4-09288)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente presunte anomalie nella gestione di due mutui fondiari concessi dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino all'impresa Mastropasqua.*

Al riguardo, premesso che la questione oggetto dell'interrogazione non assume rilevanza sotto i profili di vigilanza bancaria, si fa presente che l'Istituto San Paolo di Torino, interessato per il tramite della Banca d'Italia, ha comunicato di aver concesso alla Ditta Mastropasqua due finanziamenti consistenti in un mutuo principale, assistito da agevolazioni pubbliche, ed in un mutuo integrativo.

In sede di frazionamento (richiesto nel 1990) del mutuo agevolato, la banca ha imputato le somme fino ad allora versate in parti uguali sui lotti, derivanti dal frazionamento, in mancanza di accordo degli interessati sulla ripartizione delle somme stesse. Tali somme, insufficienti a coprire l'intero importo delle rate scadute, in quanto non tutti gli acquirenti avevano provveduto al pagamento delle dieci semestralità scadute, hanno consentito di quietanzare i singoli lotti solo fino alla quarta rata.

Successivamente, alcune posizioni in arretrato sono state saldate dagli interessati; per altre, invece, la banca, su richiesta degli interessati, ha consentito l'imputazione dei pagamenti, successivi al frazionamento, sulle semestralità via via in scadenza, pur in presenza delle sei rate scadute e impagate.

Per il frazionamento (avvenuto nel 1994) del mutuo integrativo, la banca, ha su richiesta della parte mutuataria, d'intesa con i proprietari degli alloggi, tenuto conto dell'accollo indicato negli atti di compravendita notificati alla banca stessa.

Relativamente alla gestione delle posizioni in arretrato, la banca ha specificato di aver manifestato alle parti interessate la propria disponibilità a rinunciare alla quasi totalità degli interessi di mora maturati sul finanziamento integrativo.

Con riferimento al mutuo agevolato, la banca si è dichiarata disponibile a riconsiderare le contabilizzazioni riguardanti il mutuo principale, subordinatamente alla esibizione della documentazione dei versamenti effettuati, nonché all'adesione da parte di tutti gli aventi causa ad un piano di ripartizione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Villaricca in provincia di Napoli fu commissariato nel novembre 1993, e dal 24 febbraio 1995, fu nominata la commissione straordinaria e sciolto il consiglio comunale per infiltrazione camorristica;

inevitabilmente in regime di commissariamento, tutte le attività legate alle normative amministrative del comune vanno a rilento;

è inutile procrastinare il commissariamento, che servirebbe solo a mortificare un'intera città, che nulla ha avuto a che vedere con alcuni amministratori resisi responsabili di una gestione non trasparente del comune;

il disagio dei cittadini è crescente perché la commissione non esegue scelte in grado di dare risposte concrete alle loro attese;

è indispensabile dare al comune un'amministrazione democraticamente eletta, in grado di fare programmi, che siano in grado di rilanciare l'economia della città;

non vi è motivo di dare ulteriore proroga alla commissione straordinaria, in quanto sussiste all'interno della macchina burocratico-amministrativa, nella società civile, e nelle forze politiche, una volontà chiara di rinnovamento al fine di dare alla città la possibilità di riscattarsi e di cancellare questo marchio che le è stato affibbiato —;

se sia possibile inserire il comune di Villaricca tra le città che devono eleggere i sindaci e i consigli comunali nella prossima tornata elettorale dell'autunno 1995.
(4-10450)

VINCENZO BASILE, TARADASH e NOVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Villaricca in provincia di Napoli fu commissariato nel novembre 1993, e dal 24 febbraio 1995 fu nominata

la Commissione straordinaria e sciolto il Consiglio comunale per infiltrazione camorristica;

inevitabilmente in regime di commissariamento, tutte le attività legate alle normative amministrative del comune, vanno a rilento;

è inutile procrastinare il commissariamento, che servirebbe solo a mortificare un'intera città, che nulla ha avuto a che vedere con alcuni amministratori resisi responsabili di una gestione non trasparente del comune;

il disagio dei cittadini è crescente perché la Commissione non esegue scelte in grado di dare risposte concrete alle loro attese;

è indispensabile dare al comune un'amministrazione democraticamente eletta, in grado di fare programmi, che siano in grado di rilanciare l'economia della città;

non vi è motivo di dare ulteriore proroga alla Commissione straordinaria, in quanto sussiste all'interno della macchina burocratico-amministrativa, nella società civile, e nelle forze politiche, una volontà chiara di rinnovamento al fine di dare alla città la possibilità di riscattarsi e di cancellare questo marchio che le è stato affibbiato -:

se sia possibile inserire il comune di Villaricca tra le città che devono eleggere i sindaci e i consigli comunali nella prossima tornata elettorale dell'autunno '95.

(4-10511)

RISPOSTA. — *La S.V. ha presentato, unitamente ai deputati Taradash e Novi, le interrogazioni, delle quali si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

In esito alle risultanze di aggiornate ed approfondite analisi della situazione del comune di Villaricca è emerso che per il conseguimento degli obiettivi di risanamento dell'attività amministrativa dell'ente e di ristabilimento del regolare funzionamento dei servizi locali era necessario un

ulteriore intervento dello Stato per prorarre, fino al massimo consentito dalla legge, l'amministrazione straordinaria in atto.

Pertanto, con decreto del Presidente della Repubblica in data 21 settembre 1995, registrato alla Corte dei Conti il 29 settembre 1995, è stata disposta la proroga della gestione commissariale del comune di Villaricca, secondo la finalità prefissata dal legislatore che ha introdotto l'istituto in oggetto per i comuni sciolti in conseguenza di fenomeni di infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso.

I motivi dell'adozione del provvedimento sono ampiamente esposti nella relazione che accompagna il relativo decreto e che ne costituisce parte integrante.

In particolare, pur essendo stata l'azione amministrativa svolta dalla commissione straordinaria particolarmente incisiva e costruttiva, la situazione di condizionamento e soggezione alla criminalità organizzata in taluni tessuti sociali ha richiesto un ulteriore intervento dello Stato per consentire alla commissione, in tempi più ampi, di portare a compimento attività primarie, come ad esempio nel settore delle opere pubbliche, che costituiscono la premessa per lo sviluppo economico-sociale dell'ente.

L'attività delle commissioni straordinarie incaricate della gestione di enti, i cui organi elettivi sono stati sciolti per infiltrazione e condizionamento della criminalità organizzata, è supportata sotto il profilo tecnico-giuridico e gestionale dal Comitato di sostegno e monitoraggio, istituito presso il Ministero, il quale continua a prestare il proprio ausilio anche nei confronti dei comuni restituiti all'amministrazione ordinaria.

Il Ministro dell'interno: Coronas.

BONITO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

risulta all'interrogante che pende presso il Tribunale di Foggia controversia civile promossa dalla DEL.ME srl di Orta Nova in danno della Banca Commerciale Italiana e che dall'istruttoria di tale causa

sono emersi episodi sconcertanti di violazione della legge bancaria e di quella fiscale e sono state provate prassi creditizie intese alla formazione di cospicui fondi neri sottratti ad ogni controllo di legalità;

risulta altresì all'interrogante che:

nel gennaio 1987 la COMIT chiuse le linee di credito a favore della DEL.ME srl, successivamente alla revoca della fideiussione di uno dei garanti della stessa società, tale Giannatempo Franco;

immediatamente lo stesso Giannatempo iniziò a versare alla COMIT somme a deconto della debitoria DEL.ME, senza che la società stessa ne fosse informata, né dal Giannatempo, né dalla COMIT;

nonostante tali versamenti la COMIT notiziò la Centrale dei Rischi della esistenza di una debitoria a carico della DEL.ME ed iniziò l'azione esecutiva senza menzionare i versamenti effettuati a copertura del debito;

l'azione esecutiva si articolò anche munendosi la COMIT di decreto ingiuntivo per oltre L. 500 milioni, chiesto nel febbraio 1991, benché sin dal settembre 1989 la COMIT avesse ottenuto il versamento di circa L. 85 milioni oltre la debitoria, decreto regolarmente opposto;

in sede di opposizione si accertò che le somme versate dal garante Giannatempo erano state allocate dalla COMIT utilizzando come giroconto degli assegni il nome dell'avv Raffaele Stoduto, difensore del Giannatempo, mentre gli assegni erano versati su un conto transitorio della COMIT, privo, pertanto, di contratto di apertura;

le stesse somme, poi, erano versate, per disposizione della Direzione COMIT, su un libretto al portatore privo anch'esso di contratto di apertura;

il libretto al portatore, a sua volta, era collocato in un deposito titoli, anch'esso transitorio e, quindi, privo di contratto di apertura.

Il conto beneficiario e di appoggio di tale deposito titoli era rappresentato da un altro conto transitorio, privo di contratto di apertura;

i soggetti operanti i versamenti dal conto transitorio, sul quale gli assegni erano versati, al libretto sono risultati privi di identificazione, nonostante i versamenti stessi superassero, di molto, il limite dei 20 milioni di lire contanti;

le operazioni registrate nel libretto, inoltre, contrastavano parzialmente con quelle contenute nelle schede di contabilità della Banca ed il libretto stesso, allorché era inserito nel deposito titoli, portava un numero di identificazione di sei cifre, inesistente nella contabilità COMIT, che ha una numerazione di almeno sette cifre;

sia la COMIT, a livello apicale, che la Banca d'Italia sono informate di tutta la vicenda:

se sia normale e generale l'utilizzo di conti transitori, senza contratti di apertura, per le operazioni in questione ed, in particolare, per il cambio di assegni di conto corrente ed il trasferimento dei capitali su altri conti transitori, accesi per lunghi periodi e, nel caso di specie, finché non sono stati scoperti;

se sia possibile l'utilizzo di somme provenienti da conti transitori senza identificare i soggetti operanti;

se siano legali dette prassi;

se dette prassi, consentendo l'apparizione e la scomparsa di somme ingenti all'interno della contabilità della Banca, senza che se ne conoscano origine e destinazione, non consentano la formazione di fondi neri ed evasioni fiscali di enormi dimensioni, occultando di fronte al Fisco la titolarità dei capitali in capo alla Banca (questo è accaduto nell'episodio riportato in premessa laddove occultando i versamenti a copertura della debitoria si è mantenuta in vita una cospicua partita a sofferenza);

se non ritenga di denunciare pubblicamente la prassi di malaffare, attivando ogni intervento istituzionale per una ispezione ministeriale della Banca d'Italia per l'accertamento dei fatti denunciati e di altri analoghi;

quali iniziative intenda comunque adottare per tranquillizzare l'opinione pubblica e gli operatori economici e per assicurare il rispetto della legalità da parte degli Istituti di Credito. (4-13104)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente una controversia giudiziaria promossa dalla DEL.ME srl nei confronti della Banca Commerciale Italiana.*

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che la questione indicata ha formato oggetto di numerosi esposti, con i quali, a decorrere dal marzo 1993, la DEL.ME srl segnalava un presunto anomalo comportamento della Comit in ordine alla procedura esecutiva immobiliare intrapresa dalla banca per il recupero di un'esposizione debitoria della citata società. In particolare, la DEL.ME contestava la correttezza dell'avvio della procedura esecutiva, in relazione all'acquisizione, da parte della banca, di un libretto di risparmio proveniente da un fideiussore in epoca successiva alla revoca delle linee di credito.

La DEL.ME srl ha, altresì, contestato la segnalazione a sofferenza alla Centrale dei Rischi del credito della Comit. Con riferimento a tale aspetto, si precisa che il Tribunale di Foggia, con ordinanza del 9.2.95, ha disposto in via cautelare ex articolo 700 del Codice di procedura civile la cancellazione della segnalazione in Centrale dei Rischi. A seguito di tale ordinanza, la Comit, in data 5.3.95, ha provveduto ad annullare, secondo le procedure previste dalla normativa che regola il servizio di centralizzazione dei rischi, le segnalazioni a sofferenza intestate alla « DEL.ME srl » anche per i periodi pregressi.

Si soggiunge, infine, che agli esposti della DEL.ME la Banca d'Italia ha fornito risposta con note del luglio 1993 e del marzo 1994, facendo presente che non rientrava

tra i compiti istituzionali dell'Organo di Vigilanza quello di dirimere controversie, quali quelle segnalate, concernenti i singoli rapporti, regolati dal diritto comune, che le aziende intrattengono con terzi nell'ambito dell'ordinaria operatività. La tutela di tali rapporti è rimessa alle competenti autorità giudiziarie, che risultano peraltro già adite ad iniziativa della stessa società.

Le medesime autorità giudiziarie valuteranno altresì i profili di eventuale rilevanza penale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

BRUNETTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sta suscitando viva preoccupazione nelle popolazioni della zona Jonica della provincia di Cosenza la recrudescenza delle attività delittuose che evidenziano quanto sia urgente, anche in quell'area, colpire fenomeni di chiara impronta mafiosa che disseminano metastasi nel corpo della società;

di recente, l'appartamento di proprietà del professor Gerardo Aiello, in contrada Pantanello del comune di Crosia, è stato dato alle fiamme con il chiaro tentativo di distruggerlo.

Il fatto è vissuto nella popolazione come duro atto intimidatorio in considerazione del fatto che il professor Aiello nel 1989, nella sua qualità di sindaco *pro tempore*, provvide a far demolire una serie di costruzioni sorte abusivamente in beffa alla legge e alle norme di salvaguardia ambientale, sul lungomare di Mirto-Crosia.

L'episodio diventa inquietante non solo perché, precedentemente, l'ex Sindaco Aiello e i suoi congiunti avevano subito minacce e danneggiamenti, ma anche perché, dovendosi in quel comune, fra qualche mese, rinnovare il Consiglio comunale, l'atto può assumere significato più generale di avvertimento —:

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire, attivando tutti i mezzi a disposizione, per fare piena luce sui retro-

scena del preoccupante episodio delinquenziale, ma anche per attivare mezzi e iniziative capaci di spezzare, in stretto collegamento con le istituzioni locali e la società civile, la spirale del controllo illegale del terrorio che inquieta l'opinione pubblica e ferisce la democrazia. (4-09255)

RISPOSTA. — *La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

È obiettivo prioritario di questa Amministrazione seguire costantemente, grazie all'impegno assiduo delle forze dell'ordine e in stretta collaborazione con le amministrazioni comunali interessate, la situazione della sicurezza pubblica in quelle zone del territorio nazionale — come quella indicata dalla S.V. — ove sono presenti fenomeni che possono pregiudicare seriamente le condizioni di vita e l'incolumità delle rispettive popolazioni.

Sull'episodio intimidatorio, di cui è rimasto vittima Gerardo Aiello, sono tuttora in corso indagini dei Carabinieri, coordinate dalla Autorità Giudiziaria competente.

Il Ministro dell'interno: Coronas.

MARIO CARUSO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

in occasione degli incidenti verificatisi a Napoli in data 15 novembre 1994 si sono verificati inaccettabili comportamenti da parte dei dimostranti che hanno dato luogo a danni materiali e alla consumazione di diversi reati;

anche dalle riprese televisive trasmesse in occasione dei successivi telegiornali si evince come diversi manifestanti erano mascherati ed armati di mazze camuffate da portabandiere ma in realtà vere e proprie armi improprie ed infine che venivano osteggiate scritte e striscioni inneggianti alla violenza e recanti esplicite minacce —:

per se gli organi di polizia presenti abbiano provveduto ad identificare i manifestanti mascherati ed i possessori di

armi improprie denunciandoli alla autorità giudiziaria onde spegnere sul nascere qualsiasi tentativo di riportare la nazione agli anni bui della violenza organizzata ed inizialmente contrabbandate per dissenso democratico;

se non ritenga opportuno dare opportune e precise disposizioni in merito a tutte le questure italiane. (4-05244)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

I fatti cui fa riferimento la S.V. Onorevole hanno formato oggetto di apposito dibattito parlamentare svoltosi il 14 novembre scorso davanti all'Assemblea della Camera dei Deputati.

Sugli incidenti è stata immediatamente disposta un'inchiesta amministrativa, le cui risultanze hanno riconosciuto nel clima di particolare tensione della giornata, caratterizzata dalle coincidenze di altre numerose manifestazioni di protesta, la causa primaria dei disordini segnalati.

Sull'andamento dei fatti ha influito pure l'inadeguatezza numerica delle forze dell'ordine presenti sul luogo degli incidenti, essendosi destinata la maggior parte delle risorse nei luoghi interessati allo svolgimento degli altri ben più numerosi cortei.

Il Ministro dell'interno: Coronas.

CONTE. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

i comuni della parte sud della provincia di Latina distano dal capoluogo oltre 100 km;

rimane quindi molto scomodo accedere ai servizi della tesoreria provinciale del tesoro e che la stessa è dislocata in una posizione periferica distante dalla sede della Banca d'Italia di Latina;

esistono procedure ferruginose per effettuare depositi cauzionali che costringono i cittadini a effettuare dopo un lungo viaggio code presso la tesoreria successi-

vamente presso gli sportelli della Banca d'Italia anche per importi molto esigui —:

se non ritenga necessario avere in maggiore considerazione il tempo a disposizione dei cittadini che affrontano spese sproporzionate e notevoli perdite di tempo per eseguire gli adempimenti previsti;

se non creda di dover procedere ad una semplificazione istituendo uno sportello di cassa presso la tesoreria o viceversa demandare alla Banca d'Italia o meglio ancora a qualche istituto bancario esistente anche al sud della provincia, l'effettuazione degli incassi e delle pratiche relative alla costituzione di depositi cauzionali. (4-07700)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale, premesso che i cittadini residenti nei comuni che si trovano a sud della provincia di Latina devono sopportare notevoli disagi per accedere ad alcuni servizi della Direzione provinciale del Tesoro, nonché per effettuare depositi cauzionali, si chiedono iniziative intese ad eliminare i citati inconvenienti. In particolare, si propone di istituire uno sportello di cassa presso la Direzione provinciale oppure di demandare alla Banca d'Italia o ad altro istituto bancario, presente nel sud della provincia, la competenza per le procedure relative ai depositi cauzionali.*

Al riguardo, si precisa innanzi tutto che a Latina coesistono, in un unico stabile, gli uffici della Direzione provinciale del Tesoro, del Centro Interregionale di Elaborazione e del Centro Nazionale di Calcolo e Contabilità.

Per quanto concerne l'apertura di uno sportello di cassa della Banca d'Italia presso la citata sede, si fa presente che le Sezioni della Tesoreria Provinciale, gestite dalla Banca d'Italia, effettuano solo incassi e pagamenti per conto dello Stato mentre non operano mediante sportelli ubicati presso Uffici statali.

Solo la Tesoreria Centrale svolge la propria attività nella sede del Ministero del Tesoro da cui dipende.

Si precisa, inoltre, che gli interessati possono avvalersi di una banca ed anche

degli uffici postali, per costituire, presso le Sezioni di Tesoreria, depositi sia in titoli sia in contanti.

Si soggiunge, infine, che la sede della Direzione Provinciale del Tesoro di Latina è facilmente raggiungibile dall'utenza con i mezzi pubblici e che la Direzione Generale dei Servizi Periferici, fin dal 1993, ha disposto l'apertura pomeridiana di tutti gli uffici periferici.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

in data 21 giugno 1994 sui quotidiani il Corriere della Sera e la Repubblica sono apparsi dei messaggi pubblicitari con i quali i cittadini italiani vengono invitati a prenotare azioni delle costituende società Compagnia Italiane Televisioni Spa e Televisioni Italiane Pubbliche Spa;

nei messaggi si evidenzia tra l'altro, con caratteri di notevole evidenza grafica che lo scopo della costituzione delle predette società (mediante pubblica sottoscrizione ai sensi degli articoli 2333 e seguenti codice civile), è quello di acquistare o comunque assumere partecipazioni di controllo in imprese e/o società esercenti l'attività televisiva, con particolare ma non esclusivo riferimento ad una rete Rai e ad una rete Fininvest;

il messaggio è rivolto ai cittadini che sono interessati « a dare sostanza alla possibilità di entrare nella proprietà reale di reti televisive nazionali quali una rete Rai, una rete Fininvest e/o altre reti nazionali autorizzate »;

lo scopo delle costituende società è quello di « presentare una offerta di acquisto per le reti sopra indicate »;

ogni cittadino italiano può sottoscrivere un'azione minima di 500.000 lire entrando a far parte delle costituende società Compagnia Italiana Televisioni Spa e Te-

levisioni Italiane Pubbliche Spa, « capitale sociale 100 miliardi ciascuna con delega all'organo amministrativo di aumentarlo immediatamente fino a 2.500 miliardi per ciascuna »;

in data 21 giugno 1994, l'associazione che tutela i risparmiatori (ADUSBEP), ha inviato una denuncia a Consob, Antitrust e IAP (Istituto per l'Autodisciplina Pubblicitaria), per raccolta abusiva di risparmio e pubblicità ingannevole;

la Consob, con nota trasmessa all'Antitrust in data 5 luglio 1994, ha sottolineato che « le operazioni di costituzione delle due società Compagnia Italiana Televisioni Spa e Televisioni Italiane Pubbliche Spa, non sono state sottoposte al controllo preventivo di trasparenza, in quanto la Commissione, con il regolamento n. 6430 del 26 agosto 1992, ha riconosciuto inapplicabile la disciplina del prospetto ex articolo 1/18 della legge 216/1974 ai casi di costituzione di società mediante pubblica sottoscrizione. Di conseguenza, nella fattispecie in questione non trova applicazione nemmeno la disciplina della pubblicità concernente i valori mobiliari, in quanto ciò presuppone il deposito del prospetto »;

con atto protocollo 17188 dell'11 luglio 1994, l'Antitrust, sulla base della denuncia presentata dall'Adusbep, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 ha aperto un'istruttoria sotto il profilo della pubblicità ingannevole;

in data 14 luglio 1994, il *Sole 24 Ore* ha — tra gli altri — dato conto dell'indagine aperta con il titolo: « L'Antitrust indaga sul terzo polo televisivo del clan Mendella » —:

se sia ancora tollerabile che la Consob continui imperterrita, nonostante si siano verificati, nel decennio 1984/1993, crack finanziari per 5.000 miliardi di lire che hanno coinvolto 250.000 risparmiatori, per lo più a causa di omessi controlli, ad oppugnare cavilli burocratici e procedurali consentendo, nel caso di specie, una vera e propria raccolta abusiva del risparmio;

se il titolo de *Il Sole 24 Ore* non suoni come campanello di allarme dati i prece-

denti dissesti finanziari di Intermercato e Primomercato;

se si possa escludere l'esistenza di un accordo tra il « terzo polo televisivo del clan Mendella » ed il gruppo Fininvest;

se sia lecito pubblicizzare la raccolta del risparmio finalizzata all'acquisizione di una rete Rai ed una rete Fininvest che non risulta all'interrogante siano (ancora) in vendita;

quanto del capitale sociale per 100 miliardi di lire ciascuna, delle società denominate Compagnia Italiana Televisioni Spa e Televisioni Italiane Pubbliche Spa sia stato finora versato;

se l'operazione del « clan Mendella » non sia riconducibile o direttamente collegabile allo sfruttamento dell'idea di costituire un terzo polo televisivo ad azionariato popolare, lanciata nei mesi scorsi sul terzo canale della Rai dal conduttore del programma « Il Rosso, il Nero »;

quali interventi urgenti si intendano adottare per salvaguardare i risparmiatori dalle trappole e dai tranelli inseriti nel contesto di messaggi pubblicitari ingannevoli e mendaci. (4-02357)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la costituzione, per pubblica sottoscrizione, delle società Compagnia Italiana Televisioni S.p.A. e Televisioni Italiane Pubbliche S.p.A. In proposito si comunica che la Consob, interessata al riguardo, ha riferito che l'Avvocato Bruno Gualeni di Milano, legale del gruppo che ha promosso la costituzione delle menzionate società, ha trasmesso alla citata Commissione il programma predisposto per tale operazione, ai sensi dell'articolo 2333 e segg. del codice civile.

L'operazione non è stata sottoposta al controllo preventivo della Consob, in quanto la stessa, in base al Regolamento approvato con delibera n. 6430 del 26 agosto 1992, ha riconosciuto inapplicabili le disposizioni previste dall'articolo 1118 della legge 7 giugno 1974, n. 216, ai casi di

costituzione di società per pubblica sottoscrizione (articolo 4, lettera d, del predetto Regolamento).

In tal caso non trova applicazione nemmeno la disciplina della pubblicità concernente i valori mobiliari, in quanto ciò presuppone il deposito del prospetto, che nel caso in questione non andava effettuato.

Peraltro, atteso che i promotori delle società di cui trattasi avevano iniziato un'intensa campagna pubblicitaria al fine di ottenere una vasta adesione alla loro iniziativa, la Consob ha provveduto, in data 4 luglio 1994, ad informare l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e il Garante per la Radiodiffusione e l'Editoria, trasmettendo loro la documentazione acquisita, in quanto tale attività avrebbe potuto interessare la loro specifica competenza.

Risulta che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha attivato sulla vicenda un procedimento in tema di pubblicità ingannevole.

La Consob, infine, nel ribadire che l'operazione in questione non doveva essere sottoposta al suo controllo, ha precisato che il controllo informativo sui prospetti può realizzarsi efficacemente allorché sia possibile analizzare la situazione istituzionale, operativa, finanziaria e contabile della società emittente, che consente di delineare un quadro attendibile sui rischi dell'operazione.

La Consob ha fatto, peraltro, rilevare che l'esclusione di ogni controllo priva l'operazione della credibilità tipica delle iniziative soggette alla verifica preliminare di una pubblica autorità, ancorché non deputata a giudicarne opportunità e convenienza.

Si soggiunge, infine, che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha comunicato che la concessionaria R.A.I., interessata sulla questione, ha riferito di non aver adottato alcuna iniziativa in ordine ai fatti segnalati, ritenendosi completamente estranea alla ventilata costituzione delle società Compagnia italiana televisioni S.p.A. e Televisioni italiane pubbliche S.p.A.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

FERRARA, de GHISLANZONI, COLLI, FONNESU, CRIMI, GALLI, CHIESA,

COVA, SIGONA, BERTUCCI, PROVERA, LEONARDELLI, PIACENTINO, TANZILLI, CABRINI, APREA, BASSO E SPARACINO.
— Al Ministro delle finanze. — Per sapere:

se sia vero che il Dipartimento delle Dogane e delle Imposte Indirette di Roma — Direzione Compartimentale per le Contabilità Centralizzate (D.C.C.C) — abbia sostanzialmente interrotto il pagamento delle restituzioni all'esportazione dei prodotti agricoli, spesa integralmente a carico del bilancio comunitario, adducendo motivi di tipo organizzativo;

se sia vero che negli altri Stati membri della C.E. tali pagamenti vengono effettuati dagli organismi preposti in tempi oscillanti tra la settimana ed il mese, mentre in Italia i ritardi — anche a prescindere dall'attuale stato di blocco delle erogazioni — raggiungono i 4-6 mesi;

se il Ministro delle finanze abbia in animo di provvedere a risolvere, in tempi brevi, questo gravissimo problema che pone una parte importante dell'agro-industria italiana (Pastai, Mugnai, Risieri, Oleari, etc.) in condizioni di netto ed ingiustificato sfavore nei confronti dei concorrenti comunitari;

se sia vero che la Commissione C.E. pretenda che il pagamento delle restituzioni venga effettuato entro il termine di 60 giorni, minacciando di non rimborsare la spesa allo Stato inadempiente;

se sia vero che in tale contesto anche lo svincolo delle garanzie bancarie od assicurative avvenga nei confronti delle aziende interessate con anni di ritardo.

(4-12959)

RISPOSTA. — *In merito alla questione sollevata dalle SS.VV. Onorevoli si osserva, in via preliminare, che risultano essere stati erogati, nel periodo 1° gennaio 1995-22 agosto 1995, da parte della Direzione compartimentale per le Contabilità centralizzate del Dipartimento delle Dogane, n. 19.440 pagamenti relativi alle restituzioni alla esportazione dei prodotti agricoli. Al riguardo si precisa che la riduzione risentita*

negli ultimi mesi, cui fa riferimento l'interrogazione, è da considerarsi meramente fisiologica, atteso che nel mese di agosto si registra il maggior numero di assenze per ferie del personale.

Si fa presente, inoltre, che, allo stato, il tempo intercorrente tra la presentazione della domanda e la erogazione della restituzione è di circa quattro mesi; tuttavia, il competente Dipartimento delle Dogane, sensibile alla problematica di che trattasi, ha allo studio varie iniziative tese sia ad eliminare gli inconvenienti di ordine tecnico del sistema informatico sia a pervenire ad un migliore impiego delle risorse umane disponibili affinché detti rimborsi possano essere effettuati nell'arco di sessanta giorni. Il raggiungimento di tale obiettivo necessita, peraltro, della collaborazione degli esportatori di prodotti agricoli: risulta, infatti, che, nonostante le istruzioni diramate in materia dal citato Dipartimento (indirizzate anche alle maggiori organizzazioni del settore: Confindustria, Confcommercio, Confagricoltura) al fine di consentire una capillare diffusione delle disposizioni emanate dalla Unione europea, le istanze di restituzione sono spesso incomplete, con conseguente prolungamento delle relative istruttorie.

Per quanto concerne la richiesta di conoscere se la Commissione dell'Unione europea pretenda il pagamento delle restituzioni entro 60 giorni, si precisa che nessuna norma comunitaria fissa in modo perentorio il termine massimo per effettuare il pagamento in questione. Recentemente, l'Allegato al Regolamento n. 1663/1995 della Commissione del 7 luglio 1995, punto 12, ha previsto che l'organismo pagatore stabilisca procedure atte a garantire che tutte le domande ricevute vengano trattate celermente. Risulta, inoltre, essere stata elaborata, al riguardo, una relazione da parte di un gruppo di studio incaricato dal FEOGA, nella quale viene indicato un tempo di corresponsione dei rimborsi, qualificato come ragionevole, di 60 giorni.

Per quanto concerne lo svincolo delle garanzie bancarie od assicurative prestate dalle aziende, si fa presente che lo stesso avviene, mediamente, nell'arco di un anno,

ma è preciso intento del Dipartimento delle Dogane pervenire ad una ulteriore riduzione di detto lasso temporale.

In relazione alla richiesta di conoscere i tempi impiegati dagli organismi pagatori di altri paesi comunitari, si fa presente che questo Dicastero non è in possesso di dati ufficiali in merito. Risulta, tuttavia, che in alcuni paesi, quali Regno Unito ed Olanda, i tempi impiegati nella corresponsione delle restituzioni oscillano tra i venti ed i trenta giorni, mentre in altri paesi membri tali pagamenti avvengono nei tempi medi impiegati da questa Amministrazione. Giova, peraltro, evidenziare che negli Stati membri più efficienti risulta che il numero di esportatori di prodotti agricoli che richiedono la restituzione di che trattasi è limitato a poche centinaia in quanto costituito da società di grandi dimensioni.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

GARAVINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se, in relazione alle gravi cadute del cambio della lira, determinate solo in parte dal contesto internazionale, e connesse per parte preponderante con improvvise decisioni politiche, non ritenga doveroso che la CONSOB si attivi immediatamente per verificare se vi siano stati casi di *insider trading* e, nell'affermativa, quali società o soggetti siano implicati e quali eventuali correlazioni sussistano con il contesto politico-economico. (4-08238)

GARAVINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

quale fondamento abbiano le notizie di stampa secondo le quali un grande gruppo imprenditoriale, o singole società che lo compongono, avrebbero segnato un perfetto sincronismo nell'acquistare e vendere in Borsa, nelle giornate di giovedì e venerdì scorsi, in relazione all'andamento dei cambi e a note decisioni di parti politiche;

nell'ipotesi che ciò risultasse rispondere al vero, come verrebbe giudicata l'operazione;

se, comunque, non si siano accresciute le ragioni per un immediato, rigoroso ed efficace, intervento ispettivo della CONSOB. (4-08337)

GARAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Governo non ritenga di dover fare tutto quanto è in suo potere per accertare la provenienza delle voci che sarebbero state diffuse nella giornata di venerdì u.s. per propalare, con illegittimi scopi speculativi, false notizie sui tassi ufficiali, su misure valutarie, sulla durata in carica dello stesso Governo;

se, qualora si delineasse la sussistenza di tali voci, non ritenga il Governo doveroso renderne pubblica la provenienza e promuovere, conseguentemente, l'adozione di tutte le misure che si rendessero necessarie nelle diverse sedi per sanzionare tali comportamenti;

se, in particolare, una speciale indagine non debba essere svolta per accertare se non si tratti di voci italiane che poi siano rimbalzate in Italia da qualche piazza estera;

se, in particolare il Governo non ritenga che gli italiani debbano essere rassicurati nei confronti di chi in ipotesi potrebbe perseguire nella vicenda, un utile economico congiuntamente ad un utile politico, qualora le voci di cui sopra dovessero risultare essere state effettivamente messe in circolazione. (4-08684)

RISPOSTA. — *Si risponde alle interrogazioni indicate in oggetto, con le quali, premesso che nei giorni 2, 3 e 17 marzo 1995, veniva registrata una forte pressione speculativa sulla lira, si chiede di accertare eventuali fenomeni di insider trading sul mercato dei cambi e su quello borsistico.*

Al riguardo va, innanzi tutto, precisato che alla Consob compete l'accertamento di fenomeni diretti alla utilizzazione di informazioni privilegiate nell'ambito di operazioni effettuate su valori mobiliari quotati, mentre gli interventi ed il controllo sul mercato dei cambi sono effettuati dalla

Banca d'Italia nell'ambito dei poteri di vigilanza ad essa attribuiti, diretti a garantire la stabilità complessiva, l'efficienza e la competitività del sistema finanziario.

Infatti, la legge 17 maggio 1991, n. 157, che ha disciplinato l'uso delle informazioni riservate, demandando alla Consob compiti di verifica di eventuali violazioni, fa riferimento ai valori mobiliari ammessi alla negoziazione nei mercati regolamentati.

In relazione agli eventi segnalati ed alle ipotesi formulate, la Consob ha riferito che, nella giornata del 2 marzo 1995, le contrattazioni sul sistema telematico sono iniziate con un lieve e generalizzato orientamento al ribasso delle quotazioni e che la seduta di borsa si è chiusa quindi con un calo complessivo rispetto alla giornata precedente, pari all'1,02 per cento. Complessivamente è stato scambiato un quantitativo totale di azioni pari a circa 460 miliardi di lire, a fronte dei circa 546 miliardi di lire in media scambiati giornalmente nel corso dello stesso mese.

Anche nelle maggiori piazze europee non sono state rilevate sensibili variazioni rispetto alla seduta precedente; in particolare, a Londra si registrava — 0,10 per cento, a Parigi — 0,06 per cento ed a Francoforte — 0,35 per cento.

Per quanto riguarda la seduta del 3 marzo, le negoziazioni sono iniziate ugualmente con un andamento dei prezzi improntato al ribasso. Dalle ore 15.00 l'indice MIBTEL faceva rilevare una sensibile flessione e, a fine seduta, la perdita complessiva era, rispetto alla giornata precedente, dell'1,40 per cento.

Leggermente più elevato, rispetto alla seduta del 2 marzo, è stato il numero dei titoli scambiati in borsa ammontanti a 507,2 miliardi di lire che risultavano, comunque, al di sotto della media giornaliera del mese di marzo.

Leggeri ribassi sono stati registrati anche nelle maggiori piazze europee.

Sulla base dei dati indicati, si ritiene che il trend delle quotazioni relativo alle due giornate del 2 e del 3 marzo, pur mostrando un'evoluzione tendente sostanzialmente al ribasso, non sembra evidenziare un andamento eccessivamente irregolare.

Occorre, inoltre, far presente che le perdite subite dall'indice MIBTEL, nelle giornate del 2 e 3 marzo 1995, non rivestono carattere di eccezionalità se si considera che, nel mese di marzo, sono state registrate oscillazioni negative superiori all'1 per cento in altre sette giornate e perdite maggiori dell'1,40 per cento in altre quattro sedute borsistiche.

Particolari considerazioni devono essere rivolte alla seduta del 17 marzo 1995, in quanto tale giornata rappresenta contemporaneamente l'ultima seduta del mese borsistico di marzo e la prima scadenza del contratto future sull'indice Mib30.

Nella fase di apertura, gli scambi, alimentati dagli arbitraggi tra future sull'indice e operazioni sul mercato azionario sottostante, raggiungevano i 381 miliardi di lire, portando l'indice MIBTEL in contenuta perdita rispetto all'ultima rilevazione della seduta precedente ([0]230,71 per cento).

Successivamente, l'indice MIBTEL, mentre si verificava un progressivo indebolimento della lira sui mercati valutari (alle ore 14.30 il cambio lira/marco toccava le quotazioni minime intorno a 1.280 lire), faceva registrare un trend tendente al ribasso sino al termine della giornata.

A chiusura delle contrattazioni, la perdita complessiva dell'indice MIBTEL rispetto all'ultima rilevazione della seduta precedente risultava pari al 3,41 per cento.

Nella seduta del 17 marzo sono stati scambiati titoli per un valore complessivo di 1.200 miliardi di lire circa. Tale quantitativo, pur risultando il più alto del mese solare di marzo, tuttavia non è da considerare anomalo, se si tiene conto che circa un terzo è relativo ad operazioni di arbitraggio in apertura di seduta e per altra congrua parte è da ricollegare alle usuali sistemazioni di fine mese borsistico.

Sulla base di quanto surriferito, si può affermare che, per quanto concerne le sedute del 2 e 3 marzo, l'andamento degli scambi in borsa non sembra sufficiente a giustificare il sospetto di fenomeni di insider trading.

Relativamente alla seduta del 17 marzo u.s., si ritiene che la perdita generalizzata dei corsi della borsa valori debba essere valu-

tata alla luce delle turbolenze sul mercato dei cambi, sul quale la Banca d'Italia era intervenuta più volte, ma non sembra correlata, invero, a notizie o eventi idonei ad esercitare un'influenza notevole sull'andamento delle quotazioni e portati a conoscenza del pubblico successivamente.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

GARRA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

a seguito della privatizzazione della ex Azienda delle Poste, le sedi provinciali sono divenute filiali, gli ULA sono diventate aziende di base e tra le predette strutture periferiche vanno attivate — quali presidi intermedi — le agenzie di coordinamento;

tra le agenzie di coordinamento da attivare figura l'ufficio postale di Caltagirone centro, dal momento che il Calatino è un comprensorio che annovera numerosi comuni e rispetto ad esso la città di Caltagirone ha assunto un ruolo-pilota essendo sede di tribunale e sede del vescovado della diocesi (ne fanno parte 15 comuni) —:

se e quali ostacoli abbiano finora ritardato l'attivazione dell'agenzia di coordinamento presso l'ufficio poste di Piazza Rinascita;

i tempi prevedibili per la piena attivazione della predetta agenzia di coordinamento;

se non si ritenga necessario dar corso ai movimenti di personale volti a rendere possibile la più sollecita attivazione della nuova struttura periferica, la cui dotazione d'organico non potrà restare quella del personale in servizio ed appena allo stato sufficiente. (4-13624)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane, interessato in merito a quanto segnalato dalla S.V. Onorevole, ha precisato che la nuova struttura organizzativa dell'Ente prevede che gli attuali uffici postali assu-

mano la denominazione di « Agenzie », ferma restando la loro competenza e la loro distribuzione sul territorio che verrà diviso, successivamente, in « bacini d'utenza » o « comprensori ». Nell'ambito di ciascun bacino verrà istituita una Agenzia di Coordinamento con il compito di gestire e armonizzare, attraverso l'efficiente distribuzione delle Agenzie di Base comprese nel territorio di propria pertinenza, le risorse umane, finanziarie e strumentali che la Filiale competente distribuirà al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi ad essa assegnati.

Entro la fine del corrente anno, ha riferito l'Ente poste, è prevista l'attivazione di circa 550 comprensori, tra cui quello di Caltagirone; sarà cura della sede regionale p.t. Sicilia assegnare le unità necessarie alle varie agenzie di coordinamento una volta che queste verranno istituite.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

GATTO e GIACCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 56 del 1989 consente esclusivamente ai laureati in psicologia, inseriti all'albo professionale nazionale, la somministrazione di test psicologici, l'effettuazione di colloqui, l'intervista di gruppo con la relativa interpretazione e valutazione;

attualmente i test psicologici nei concorsi relativi all'arruolamento di ufficiali e sottufficiali dei vari corpi delle forze armate vengono affidati prevalentemente ai « periti selettori » che hanno frequentato apposito corso solo di tre mesi sulla base dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 e che non possono esercitare atti inerenti la professione di psicologo come previsto dalla legge n. 56 del 1989 —:

se e quali iniziative intendano intraprendere in merito atteso che, nel reiterare l'utilizzo dei periti selettori, si potrebbero intravedere gli estremi dell'abuso della

professione di psicologo come da articolo 348 del Codice penale. (4-11461)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In merito ai quesiti formulati dagli Onorevoli interroganti si fa presente quanto segue.

A norma dell'articolo 1 della legge 18 febbraio 1989, n. 56, la professione di psicologo comprende l'uso degli strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione - riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolte alla persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità per cui non vi è dubbio che i laureati in psicologia, iscritti nell'apposito albo professionale, abbiano pieno titolo a somministrare test psicologici, ad effettuare colloqui, a procedere all'intervista di gruppo con la relativa interpretazione e valutazione.

Non è, però, previsto dal legislatore che i laureati in psicologia abbiano titolo esclusivo all'espletamento delle attività professionali sopra menzionate.

Tali attività possono essere esercitate a pieno titolo anche da medici specialisti in psichiatria o in psicologia medical/clinica o branche affini, iscritti al relativo albo professionale.

Nei concorsi per il reclutamento di ufficiali e sottufficiali delle Forze armate i test psicologici non vengono affidati prevalentemente ai periti selettori. Le Commissioni concorsuali e di arruolamento, preposte agli accertamenti psicoattitudinali, sono costituite da psicologi e periti attitudinali che operano di concerto.

Ai primi è devoluto il compito specifico di accertare l'assetto caratterologico attraverso l'interpretazione e valutazione di test psicologici di cui curano anche la distribuzione, in quanto l'uso di strumenti conoscitivi e d'intervento per la prevenzione e diagnosi (tra cui il colloquio psicologico e tutti gli strumenti testologici) attiene alla sfera di competenza della professione di psicologo, oltretutto, ovviamente, a quella del medico specialista in psichiatria o psicologia medica o in branche affini.

Ai selettori attitudinali è affidata, quali esperti d'Arma, la sola valutazione delle attitudini specifiche e delle possibilità di proficuo inserimento dei concorrenti nella Forza armata.

Difatti l'esperienza maturata dai suddetti ufficiali presso reparti, la piena conoscenza delle esigenze delle Forze armate, unitamente alla preparazione acquisita nel corso apposito di periti selettori, ne fanno supporto irrinunciabile per garantire una corretta valutazione del profilo attitudinale dei concorrenti.

Peraltro la presenza di « tecnici esperti nelle materie oggetto del concorso » è prevista, nell'ambito di tutte le Commissioni esaminatrici di pubblici concorsi, dall'articolo 9, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487.

Il Ministro della difesa: Corcione.

JANNONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

l'attuale situazione monetaria italiana sta assumendo, giorno dopo giorno, connotazioni di drammaticità tali da pregiudicare in modo grave ed irreparabile la ripresa economica in atto e gli innumerevoli sforzi prodotti a tal fine;

il progressivo deprezzamento della lira sui mercati finanziari obbliga di fatto la Banca d'Italia a continui interventi a difesa della moneta nazionale, sopportando, conseguentemente, costi elevatissimi in termini di riserve di valuta;

le preoccupanti condizioni dell'economia e della finanza del Paese sono ulteriormente aggravate dalla negativa previsione di un ulteriore incremento dell'inflazione, con pesanti conseguenze sul potere d'acquisto, in particolare, dei salari dei ceti meno abbienti;

la gravità della situazione in essere è confermata dalla decisione adottata dalla Banca Centrale, nella giornata di ieri, di aumentare il tasso ufficiale di sconto dal

7,50 per cento all'8,25 per cento, con evidenti riflessi sulla ripresa industriale italiana e sul connesso incremento occupazionale;

il protrarsi di una siffatta condizione di instabilità vanificherà inevitabilmente le numerose misure legislative adottate per il rilancio dell'economia nazionale, con ulteriori ed inevitabili costi che andranno ad abbattersi sull'intero sistema produttivo e sui lavoratori di tutte le categorie;

la complessità e la manifesta impossibilità di rasserenare e ridare stabilità all'attuale situazione politica costituiscono indubbiamente una delle cause dominanti della grave situazione economico-finanziaria che caratterizza ormai da tempo il nostro Paese —:

quali misure urgenti abbiano adottato per porre un temporaneo rimedio alla drammatica situazione descritta, ovvero, attesi gli elevati costi che l'Italia sta da tempo sostenendo per il protrarsi di una situazione di così grave incertezza, quali siano le iniziative allo studio per ridimensionare in modo concreto e positivo il problema in esame. (4-07911)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, concernente, tra l'altro, le iniziative assunte dalla Banca d'Italia in materia di politica monetaria.*

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente, per quanto attiene all'andamento del cambio, che il deprezzamento della lira nei mesi più recenti deve essere riferito ad un quadro di generale instabilità dei mercati valutari internazionali e ad un acuirsi delle tensioni tra le monete europee connessi al forte deprezzamento del dollaro statunitense.

Gli interventi per la soluzione dei relativi problemi sono dibattuti e delineati nelle competenti sedi internazionali tra i responsabili di politica economica. La prima linea di intervento è costituita da un maggior coordinamento tra le autorità dei principali paesi industrializzati. Una seconda linea è rappresentata dalle operazioni di acquisto e

di vendita attuate dalle banche centrali sui mercati valutari. Va, poi, precisato che gli interventi della Banca d'Italia sul mercato dei cambi, non più conseguenza degli obblighi connessi con la partecipazione agli Accordi europei di cambio, non sono continui né comportano costi eccessivamente elevati in termini di riserve. Peraltro, la Banca d'Italia, considerata l'importanza di contrastare l'eccessivo disordine valutario, è sempre presente sul mercato.

Con riferimento, poi, alla decisione del 21 febbraio 1995 di rialzare i tassi ufficiali, si precisa che la Banca d'Italia ha agito conformemente all'orientamento del Governo, il quale persegue obiettivi diretti ad una significativa riduzione del disavanzo pubblico. Tale decisione rafforza la strategia che mira a determinare una riduzione dell'onere sul servizio del debito pubblico, in quanto, contrastando la recrudescenza delle aspettative d'inflazione, può favorire una riduzione dei rendimenti a lungo termine.

L'aumento dei tassi ufficiali va considerato, perciò, un provvedimento fisiologico, tipico di una fase ciclica di ripresa, quale quella che l'economia italiana sta attraversando.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

MARENCO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

durante il Consiglio comunale di Genova del 27 febbraio 1995, al termine del dibattito sulla « proposta n. 20 del 17 febbraio 1995 », è stato posto in votazione un ordine del giorno in merito alla « Convenzione tra il comune di Genova, l'Autorità portuale di Genova, la Società » Ferrovie dello Stato SpA ed il Consorzio L.A.R. per la realizzazione delle opere di rispettiva competenza finalizzate all'attuazione della fascia di rispetto di Genova-Prà »;

in particolare i proponenti di detto ordine del giorno intendevano modificare la forma di affidamento dell'appalto delle

opere in questione — la convenzione — impegnando « il Sindaco e la Giunta a procedere attraverso pubblico appalto e cioè mediante una formula più trasparente e giuridicamente più propria, atta a mettere in concorrenza più imprese al fine di avere opere di maggiore qualità ed economicamente più vantaggiose, nel rispetto del libero mercato e dei legittimi interessi dei cittadini di Prà »;

tale ordine del giorno è stato respinto con 25 voti contrari, 9 favorevoli e 4 astenuti —:

se non si ritenga di appurare la liceità dell'iter della pratica concernente la suddetta proposta di Giunta, nelle parti riguardanti l'affidamento di lavori per rilevanti importi a trattativa privata da parte di enti quali il comune di Genova, le Ferrovie dello Stato, l'Autorità Portuale ad un soggetto privato quale il consorzio L.A.R. (4-08262)

RISPOSTA. — La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con preghiera di risposta scritta.

Si risponde.

Dagli accertamenti svolti dalla competente prefettura risulta che la convenzione tra il comune di Genova, l'Autorità Portuale, le Ferrovie dello Stato e il consorzio Lar è stata prevista per definire più precisamente i programmi e le competenze dei quattro organismi sopraindicati che, a vario titolo e con finalità diverse, ma per certi aspetti complementari, agiscono ed interferiscono nell'area compresa tra il terrapieno portuale di Prà Voltri ed il fronte urbano della circoscrizione di Prà.

Gli aspetti salienti della convenzione in argomento comprendono l'aggiornamento di due precedenti convenzioni tra il comune e l'Autorità Portuale, relative rispettivamente alla concessione di aree demaniali per la realizzazione del depuratore comunale e la creazione di una « fascia di rispetto ».

Con il nuovo atto si è previsto l'estensione dell'area in concessione al comune e le modalità con cui si dovrà sviluppare la collaborazione tra le Amministrazioni per assicurare l'effettiva fruibilità delle aree

concesse ed è stata definita in modo più puntuale la ripartizione delle competenze rispetto alle opere da realizzare, come la centrale di pompaggio prevista per favorire il ricambio dell'acqua del « canale di calma », che verranno appaltate a seguito di gara.

Sono state, inoltre, definite la forma ed i collegamenti che dovrà avere il lato sud del terrapieno ferroviario, così da consentirne l'accessibilità e la fruibilità.

Tali prescrizioni dovranno essere attuate dalle Ferrovie dello Stato e dal loro concessionario, il consorzio Lar.

È stata, inoltre, prevista nella convenzione la modalità di esecuzione dei riempiimenti, da parte del consorzio Lar, delle aree concesse al comune ed alle Ferrovie; tale modalità favorisce la ricollocazione delle attività nautiche, attualmente insistenti sulle aree stesse, e consente quindi lo sviluppo dei cantieri della ferrovia, che altrimenti sarebbero stati fortemente ostacolati.

Nell'ambito del complesso dell'intervento, per esigenze connesse all'attività del suo cantiere e per consentire una migliore fruibilità della fascia, altrimenti frazionata dai cantieri stessi e dalla foce del torrente S. Pietro, il consorzio Lar si è inoltre impegnato alla realizzazione di un cavalcavia che colleghi le due sponde del torrente anche dopo che il dragaggio della foce, previsto nell'ambito dei lavori della bretella ferroviaria, avrà eliminato l'attuale guado.

Quindi la stessa convenzione, approvata dal consiglio comunale con deliberazione del 27 febbraio 1995, ha stabilito che il consorzio Lar proceda al contestuale riempimento del terrapieno ferroviario e all'adiacente e complanare fascia di rispetto, nel tratto compreso tra il torrente Branega ed il cantiere Zippo, con contestuale sgombero e demolizione dei manufatti presenti sul terrapieno ferroviario e sulla fascia di rispetto, realizzando opera di infrastrutturazione della fascia di rispetto, in particolare: il prolungamento della condotta in cemento armato della rete bianca in piazza Sciesa per l'intero tratto interessato dal riempimento, nonché il ponte carrabile di attraversamento alla foce del torrente San Pietro.

Il consorzio Lar è appaltatore per conto delle Ferrovie dello Stato per la realizzazione della bretella ferroviaria di collegamento del nuovo porto di Voltri con la linea Genova-Ovada-Acqui, che risulta coincidente con la fascia di rispetto con problematiche operative comuni.

Essendo in corso tali lavori, il consorzio Lar è l'unico soggetto che in sito è in grado di disporre dei materiali di discarica da utilizzare per il riempimento, che assume carattere di urgenza anche per motivi di igiene pubblica.

Quindi, nella specie, attraverso la convenzione con gli enti interessati, il comune ha ridisciplinato il rapporto con l'Autorità Portuale, che, rinunciando ai diritti di discarica, consente la realizzazione di opere di interesse pubblico, tramite il soggetto che è in grado, eseguendo i lavori di scavo di gallerie per conto delle Ferrovie dello Stato, di disporre del materiale idoneo al riempimento.

In particolare, lo stato di avanzamento dei lavori di scavo delle gallerie, ormai prossimi alla conclusione, rende urgente ed indifferibile l'acquisizione del materiale di scavo per il riempimento della fascia di rispetto; senza tale acquisizione il riempimento dovrebbe essere ulteriormente differito nel tempo, con gravi conseguenze di carattere igienico.

Il Comitato Regionale di controllo, pur richiedendo al comune chiarimenti ed ulteriori elementi di valutazione in ordine alla deliberazione n. 27/1994, nulla ha rilevato in merito ai rapporti instaurati con il consorzio Lar, dichiarando la esecutività della deliberazione stessa, e non eccependo alcuna illegittimità.

Il Ministro dell'interno: Coronas.

MUSSOLINI. — Al Ministro del tesoro.
— Per sapere — premesso che:

al signor Serafino Piras, nato l'11 ottobre 1913, a Solanas di Cabras (OR) ed ivi residente in via San Pietro n. 11, già caporal maggiore dei Carristi e combattente in Africa Orientale, all'atto del congedo definitivo venne assegnata la pensione privilegiata di 4ª categoria;

dopo alcuni anni, chiamato a nuova visita, gli venne assegnata la 8^a categoria. Il signor Piras non accettò tale assegnazione e, quindi, gli venne assegnata una pensione di 6^a categoria;

otto anni fa il signor Piras fece domanda per un nuovo aumento di categoria e, cinque anni fa dopo la visita, firmò l'accettazione della proposta dell'Ospedale Militare di Cagliari che proponeva la 2^a categoria per il cuore e la 5^a per la pleurite. Dopo due anni da questi ultimi avvenimenti al signor Piras è stata data risposta negativa alla assegnazione alle categorie di pensione proposte dalla struttura sanitaria e dallo stesso accettate. Il signor Piras ha presentato ricorso verso questa decisione alla Corte dei Conti e, da allora, sta aspettando la decisione —:

quale sia lo stato del ricorso presentato dal signor Serafino Piras, nato l'11 ottobre 1913 a Solanas di Cabras (OR) ed ivi residente in via San Pietro n. 11, già valoroso combattente e difensore dell'onore patrio in guerra, tendente al riconoscimento delle categorie 2^a per il cuore e 5^a per la pleurite proposte dall'Ospedale Militare di Cagliari ben cinque anni orsono. (4-11083)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a sollecitare le definizioni del ricorso presentato dal Sig. Serafino Piras, nato a Solanas di Cabras (OR) l'11 ottobre 1913 ed ivi residente in via San Pietro 11.

Al riguardo, si fa presente che il fascicolo relativo alla pratica del Sig. Piras Serafino è stato trasmesso alla Corte dei conti — Regione Sardegna — con elenco n. 7392 del 9 marzo 1995, per la definizione del ricorso giurisdizionale proposto dall'interessato avverso la determinazione n. 2886749 del 17 maggio 1994.

Il ricorso risulta, tuttora, pendente presso il citato Organo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

PARLATO. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso:

che il Gerente della Conservatoria dei RR.II. viene nominato, tuttora ai sensi dell'articolo 34 della L. 540/43 affinché sostituisca il Conservatore nei casi di assenza o impedimento;

che il problema dei Gerenti relativamente al loro inquadramento nella carriera direttiva, nonostante ripetute interrogazioni, non è stato ancora risolto;

che le attività ed i servizi della Conservatoria per il peculiare compito della tutela immobiliare, non possono subire interruzioni per la eventuale assenza od impedimento del Conservatore;

che nelle Conservatorie dei RR.II., a differenza di altri uffici, non vi sono altri funzionari appartenenti alla ex carriera direttiva al di fuori del Conservatore;

che attualmente le Conservatorie di Napoli I, Napoli II e Salerno vengono rette da un unico Conservatore il quale assicura la presenza solo per alcuni giorni della settimana ed in tal modo non vi è la continuità necessaria;

che il Direttore Compartimentale del Territorio per le regioni Campania e Calabria, in assoluta autonomia, e in ossequio a...nessuna direttiva del superiore Ministero (anzi in contrasto) o di altri Compartimenti, con nota n. 4131 del 12 marzo 1995 sviliva la figura del Gerente togliendo allo stesso la facoltà di firma, derivante dalla legge, in sostituzione del Conservatore;

che il supremo Ministero, reiterando una precedente nota (prot. 91124 — Div. IV del 12 febbraio 1990) dell'allora Direttore Generale delle Tasse e delle II.II.AA. dottor Lucio Silvestri, con un parere a firma del Direttore Generale del Dipartimento del Territorio, ingegner dottor Vaccari, confermava tra l'altro la funzione di sostituzione, con poteri discendenti direttamente dalla legge e non per delega del Conservatore titolare, in assoluta autonomia e del tutto libera dal vincolo gerarchico, precisando che tra le funzioni proprie del Gerente

rientrano quelle relative alla sottoscrizione di atti, nonché gli adempimenti pubblicitari in materia immobiliare;

che la direttiva del Direttore Compartimentale del territorio per le regioni Campania e Calabria ha provocato un estremo disagio per tutti gli utenti della Campania e Calabria con grave danno per l'economia locale, già instabile; tutto ciò confermato dal Presidente Nazionale del Notariato il quale ha segnalato al Direttore Generale del Dipartimento del Territorio in Roma le gravi disfunzioni createsi in seguito alla dilazione dei tempi di esecuzione degli adempimenti richiesti in seguito all'eliminazione della facoltà di sottoscrivere gli atti da parte dei Gerenti -:

quali siano oggi le iniziative in atto per la eliminazione di tali assurde ed inconcebili divaricazioni tra utenze di diverse regioni, createsi in seguito a circolare di dubbia legalità ed in contrasto con l'indirizzo del superiore gerarchico, e per la risoluzione dell'annoso problema del riconoscimento delle mansioni tipiche del profilo professionale di funzionario tributario, essenziale per una migliore efficienza della pubblicità immobiliare, che è uno strumento indispensabile per combattere l'evasione fiscale ed il riciclaggio di denaro sporco si che sorgano profonde perplessità nei confronti di chi in qualunque modo, consapevolmente o meno, ne ostacoli la piena attuazione e la trasparenza.

(4-10726)

RISPOSTA. - La questione sollevata dalla S.V. Onorevole ha trovato adeguata soluzione con la nota prot. n 1/12337 del 26 giugno 1995 con la quale la competente Direzione Centrale per i Servizi Generali, il Personale e l'Organizzazione, del Dipartimento del Territorio, ha affrontato il problema dei Gerenti delle Conservatorie. La citata Direzione, nell'evidenziare la natura particolare e specialistica dell'attività dei gerenti, ha disposto che, laddove gli Uffici del Territorio non siano ancora entrati in funzione, i predetti funzionari possono continuare a svolgere tutte le attività solitamente esercitate, ivi compresa la tempora-

nea reggenza delle Conservatorie, ovviamente senza alcun aggravio di spesa per questa Amministrazione.

Per quanto attiene al riconoscimento giuridico delle mansioni svolte dai gerenti, si assicura che l'intera problematica permane all'attenzione di questo Dicastero che valuterà eventuali soluzioni della questione non appena entreranno in funzione gli Uffici del Territorio, di cui all'articolo 7, comma 10, della legge 29 ottobre 1991, n. 358 ed all'articolo 42 del relativo regolamento di attuazione.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

PARLATO e MARENCO. - *Al Ministro delle finanze. - Per conoscere - premesso che:*

secondo notizie di stampa, confermate dalla verifica della esistenza di una effettiva situazione di difficoltà operativa « a Napoli gli uffici doganali sono in pratica paralizzati per mancanza di prestazioni in orario straordinario e per l'esasperante lentezza - come denuncia il Sispedo, il sindacato degli spedizionieri doganali - con cui vengono effettuate le operazioni doganali. Tutto questo ha dato luogo ad una protesta degli stessi spedizionieri che hanno paventato la possibilità di paralizzare l'operatività del Porto di Napoli. Nella sostanza gli spedizionieri doganali non garantirebbero più l'emissione dei documenti delle spedizioni alle navi in partenza;

l'astensione, se attuata, coinvolgerebbe all'incirca 220-230 professionisti del settore e tutto il traffico commerciale. Le richieste degli spedizionieri napoletani, in linea con l'applicazione dei regolamenti UE, richiamano ad una operatività degli uffici doganali dalle ore 8 alle 18 e l'istituzione dell'ufficio unico all'aeroporto di Capodichino. In buona sostanza gli spedizionieri doganali dicono: « In relazione all'orario di apertura degli uffici doganali apprendiamo che la normativa comunitaria intenderebbe assicurare l'apertura degli uffici dalle 8 alle 18 e il sabato dalle 8 alle

14. Tale proposta della UE non si concilia con l'orario di lavoro dei funzionari doganali pubblici che prevedono un orario di lavoro di 36 ore settimanali;

infine gli spedizionieri sostengono: « Per risolvere il problema si prospettano due soluzioni o si effettua lavoro straordinario con lo stesso organico, o si assume nuovo personale. Il Ministro delle finanze deve sciogliere questo nodo e deve prospettare altre soluzioni » —:

quali iniziative intenda assumere con tutta l'urgenza che il caso richiede.

(4-10874)

RISPOSTA. — *La problematica evidenziata dalle SS. VV. Onorevoli è scaturita da una riduzione dello stanziamento sul capitolo 5304, dello stato di previsione della spesa del Dipartimento delle Dogane e delle Imposte Indirette, relativo alla remunerazione delle prestazioni di lavoro straordinario per l'anno 1995. Tale riduzione stabilita, come è noto, dalla legge finanziaria per l'anno 1995 nonché dall'articolo 33 del vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (Comparto Ministeri) ha comportato, conseguentemente, una diminuzione delle ore di straordinario effettuabili dal personale. Occorre evidenziare, peraltro, che una ulteriore, automatica riduzione (del 6 per cento) del suindicato stanziamento si è registrata per effetto della rivalutazione delle aliquote orarie relative al lavoro straordinario connessa all'applicazione del citato contratto: ciò ha comportato, infatti, un maggior onere nella remunerazione delle prestazioni di che trattasi.*

Ciò premesso, si fa presente che, allo stato, la questione ha trovato adeguata soluzione, atteso che, in virtù della legge di assestamento del bilancio, si è prevista una maggiore disponibilità di fondi sul predetto capitolo di spesa.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

già nei giorni scorsi sono apparse denunce pubbliche circa la possibilità che operatori del mercato finanziario londinese fossero a conoscenza di un ulteriore crollo della lira;

sembrerebbe che lo scorso venerdì 3 marzo aziende italiane abbiano scambiato un marco tedesco contro 1147 lire attraverso la National Westminster Bank;

questo dato si riferisce alle ore 14,45, quotazione già ritenuta molto elevata, salvo precipitare tre ore più tardi, a seguito dell'imprevisto annuncio del « No » del Polo alla manovra economica, a 1170 lire per raggiungere, infine, alle ore 19,35 la quotazione di 1181 lire —:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa. (4-08338)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto con la quale, premesso che nei giorni 2 e 3 marzo 1995, veniva registrata una forte pressione speculativa sulla lira si chiede di accertare eventuali fenomeni di insider trading sul mercato dei cambi e su quello borsistico.*

Al riguardo va, innanzi tutto, precisato che alla Consob compete l'accertamento di fenomeni diretti alla utilizzazione di informazioni privilegiate nell'ambito di operazioni effettuate su valori mobiliari quotati mentre gli interventi ed il controllo sul mercato dei cambi sono effettuati dalla Banca d'Italia nell'ambito dei poteri di vigilanza ad essa attribuiti, diretti a garantire la stabilità complessiva, l'efficienza e la competitività del sistema finanziario.

Infatti, la legge 17 maggio 1991, n. 157; che ha disciplinato l'uso delle informazioni riservate, demandando alla Consob compiti di verifica di eventuali violazioni, fa riferimento ai valori mobiliari ammessi alla negoziazione nei mercati regolamentati.

In relazione agli eventi segnalati ed alle ipotesi formulate, la Consob ha riferito che, nella giornata del 2 marzo 1995, le contrattazioni sul sistema telematico sono iniziate con un lieve e generalizzato orientamento al ribasso delle quotazioni e che la seduta di borsa si è chiusa quindi con un

calo complessivo rispetto alla giornata precedente, pari all'1,02 per cento. Complessivamente è stato scambiato un quantitativo totale di azioni pari a circa 460 miliardi di lire, a fronte dei circa 546 miliardi di lire in media scambiati giornalmente nel corso dello stesso mese.

Anche nelle maggiori piazze europee non sono state rilevate sensibili variazioni rispetto alla seduta precedente; in particolare, a Londra si registrava [0]230,10 per cento, a Parigi [0]230,06 per cento ed a Francoforte [0]230,35 per cento.

Per quanto riguarda la seduta del 3 marzo, le negoziazioni sono iniziate ugualmente con un andamento dei prezzi improntato al ribasso. Dalle ore 15.00 l'indice MIBTEL faceva rilevare una sensibile flessione e, a fine seduta, la perdita complessiva era, rispetto alla giornata precedente, dell'1,40 per cento.

Leggermente più elevato, rispetto alla seduta del 2 marzo, è stato il numero dei titoli scambiati in borsa ammontanti a 507,2 miliardi di lire che risultavano, comunque, al di sotto della media giornaliera del mese di marzo.

Leggeri ribassi sono stati registrati anche nelle maggiori piazze europee.

Sulla base dei dati indicati, si ritiene che il trend delle quotazioni relativo alle due giornate del 2 e del 3 marzo, pur mostrando un'evoluzione tendente sostanzialmente al ribasso, non sembra evidenziare un andamento eccessivamente irregolare.

Occorre, inoltre, far presente che le perdite subite dall'indice MIBTEL, nelle giornate del 2 e 3 marzo 1995, non rivestono carattere di eccezionalità se si considera che, nel mese di marzo, sono state registrate oscillazioni negative superiori all'1 per cento in altre sette giornate e perdite maggiori dell'1,40 per cento in altre quattro sedute borsistiche.

Sulla base di quanto surriferito, si può affermare che l'andamento degli scambi in borsa non siano stati tali da giustificare il sospetto di fenomeni di insider trading.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

lo scorso 14 marzo sono state ampiamente riportate da tutti i quotidiani le gravi affermazioni del deputato Silvio Berlusconi secondo il quale « i comunisti e i loro alleati sognano di eliminarmi anche fisicamente » e « il Paese è nelle mani dei comunisti che stanno preparando una guerra totale nei confronti del Polo della libertà »;

si tratta di affermazioni particolarmente gravi e grave sarebbe ritenere quanto riportato dalla stampa solo una battuta dell'onorevole Berlusconi in quanto è da ritenere che siano supportate da elementi probanti;

nel caso si riscontrassero vere le affermazioni su riportate si tratterebbe di attentato al libero esercizio di un deputato;

al contrario, se si trattasse di affermazioni gratuite e infondate configurerebbero, ad avviso dell'interrogante, un'ipotesi di procurato allarme e di attentato alla libertà dei cittadini —:

se risultino al Ministro dell'interno essere in atto iniziative per l'eliminazione fisica dell'onorevole Berlusconi ed in tal caso quali iniziative intenda adottare per evitare rischi a carico del suddetto deputato;

se risulti vero il tentativo di gruppi comunisti per prendere il potere in Italia. (4-08618)

RISPOSTA. — La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.

Si risponde.

Agli atti di questo Ministero nulla risulta in merito a quanto riferito dalla S.V.

In ogni caso, nei confronti del deputato Berlusconi sono da tempo in atto le necessarie misure di sicurezza, il cui dispositivo, imperniato su servizi di tutela e vigilanza, tiene nel dovuto conto gli spostamenti dell'interessato presso le abitazioni di Roma, Milano, Arcore e Macherio.

Il Ministro dell'interno: Coronas.

PIZZICARA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

si è di fronte ad un preoccupante arretrato accumulatosi nella repertoriazione degli atti presentati alla conservatoria dei registri immobiliari di Brescia come è stato, oltretutto, denunciato con una delibera da parte dell'osservatorio fiscale della camera di commercio industria artigianato e agricoltura locale;

tutto ciò si verifica nonostante l'impegno e le iniziative assunte in sede locale in piena collaborazione con la direzione compartimentale del territorio per la Lombardia e il collegio notarile di Brescia;

tale ritardo è attribuibile sia alle obsolete strutture informatiche che alla carenza di spazi logistici e alla mancanza di personale che si aggira intorno al 50 per cento rispetto alla mole di lavoro —

se sia confermato che entro settembre vi sarà la sostituzione del centro elaborazione dati della conservatoria in oggetto e quando si ritiene che lo stesso potrà essere attivato tenuto conto dell'urgenza di un simile provvedimento in una situazione non più sostenibile di disservizio pubblico;

se a questo si aggiunga anche una dotazione di personale per l'Ufficio in questione tale da impedire il ripetersi di situazioni come quella attuale che non permette di garantire compiutamente, nel servizio di pubblicità immobiliare, la certezza dei rapporti giuridici e la piena tutela dei diritti sancita dal Codice Civile. (4-11810)

RISPOSTA. — *La questione sollevata dalla S.V. Onorevole è ben nota a questa Amministrazione che non ha mancato di assumere varie iniziative al fine di smaltire l'arretrato gravante sulla repertoriazione degli atti presentati alla Conservatoria dei registri immobiliari di Brescia.*

Invero, lo specifico appalto per il recupero dell'arretrato, attuato a decorrere dal 9 gennaio 1995, nonché l'impegno profuso dal

personale in servizio presso il predetto ufficio e presso la competente Direzione Compartimentale del Territorio per la Regione Lombardia hanno concretamente contribuito a diminuire la mole di arretrato di che trattasi. Tuttavia, al fine di trovare adeguata soluzione all'intero problema, si ritiene che un valido contributo sarà recato dalle nuove procedure automatizzate che verranno attivate presso la suindicata Conservatoria in tempi brevi.

Per quanto attiene alla lamentata carenza di personale nella Conservatoria dei registri immobiliari di Brescia, risulta che la competente Direzione Compartimentale ha già provveduto in tal senso con distacchi periodici di impiegati provenienti da altri uffici. Ad ogni buon fine, si assicura che la situazione permane all'attenzione di questa Amministrazione che non mancherà, non appena verranno espletati nuovi concorsi, di destinare altro personale in detta sede.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

SAIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 ottobre 1992 il signor Di Meco Antonino di Spoltore (PE), affetto da sindrome di Marfan, presentava domanda di invalidità civile per conto dei suoi tre figli minori (Di Meco Guglielmo, nato a Pescara il 12 gennaio 1980, Di Meco Marianna, nata a Caserta il 11 settembre 1977 e Di Meco Angelica, nata a Pescara il 23 ottobre 1978), anch'essi affetti da questa grave malattia ereditaria che colpisce tutto il tessuto connettivo presente in tutti gli organi del corpo umano;

in particolare i predetti minori Di Meco Guglielmo, Marianna e Angelica, oltre la predetta sindrome di Marfan e proprio a causa della malattia, sono affetti anche da Rotoscoliosi, asportazione del cristallino dei due occhi, torace carenato e stretto;

in data 26 gennaio 1993 i tre giovani sono stati sottoposti a visita medico-legale della Commissione di prima istanza della

ULS di Pescara che, pur riconoscendo l'esistenza delle suddette patologie, non ha riconosciuto l'invalidità civile;

avverso a tale decisione il padre dei tre ragazzi ha inoltrato regolare ricorso in data 1° marzo 1993, entro i termini previsti dalla legge;

non avendo ancora avuto alcun riscontro sul ricorso inoltrato, essendosi aggravate le condizioni di salute sue e dei suoi tre figli, il predetto signor Antonino Di Meco ha scritto una lettera al Ministro del tesoro rappresentando la grave situazione sua e della sua famiglia e chiedendo un intervento tempestivo ed adeguato, anche per l'aggravarsi delle condizioni economiche della sua famiglia;

a tal proposito va anche precisato che, proprio a causa della malattia da cui è affetto, il predetto Di Meco Antonino è stato licenziato dal lavoro e vive con la sola pensione minima che non è sufficiente ad assicurare neanche il sostentamento della sua famiglia;

va altresì sottolineato che le condizioni dei tre giovani figli si sono aggravate tanto che due di essi sono stati sottoposti ad intervento chirurgico correttivo al torace e la terza dovrà essere operata a breve termine e, tutti e tre hanno bisogno di terapie e presidi sanitari (occhiali, busti, scarpe ortopediche eccetera), che solo se riconosciuti invalidi possono essere loro concessi gratuitamente —

per quale motivo dopo oltre due anni non vengano ancora esaminati i ricorsi presentati dal signor Di Meco Antonino per conto dei propri figli minorenni Guglielmo, Marianna e Angelica;

come sia possibile che, in presenza di una sindrome così grave da cui i tre ragazzi sono affetti, la Commissione invalidi civili di prima istanza della USL di Pescara non abbia riconosciuto l'invalidità civile;

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire subito affinché venga rapidamente esaminato il ricorso presentato in data 1 marzo 1993 dal signor Antonino Di

Meco, per conto dei suoi figli minorenni, anche in considerazione dell'aggravarsi delle condizioni di salute dei ragazzi e delle condizioni economiche della famiglia.
(4-10485)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente tre ricorsi d'invalidità civile presentati dal Sig. Antonino Di Meco, relativi ai tre figli minori Di Meco Marianna, Guglielmo ed Angelica, avverso i verbali di visita della Commissione medica della U.S.L. n. 11 di Pescara.

Al riguardo, si fa presente che la Commissione medica superiore e d'invalidità civile ha emesso, in data 14 luglio 1995, parere di accoglimento dei ricorsi in questione, dichiarando ciascuno dei tre figli del Sig. Di Meco « minore invalido ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 118 del 1971, per difficoltà persistenti a svolgere compiti e funzioni della propria età, con diritto all'indennità di frequenza per il ricorso continuo a trattamenti riabilitativi e terapeutici per la minorazione ».

I relativi decreti di accoglimento sono stati notificati all'interessato ed agli Enti competenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

SAVARESE e MAMMOLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il Sud Italia è l'area che non ha ricavato alcun vantaggio dalla favorevole congiuntura che ha interessato le altre zone del nostro Paese. Al contrario, il Mezzogiorno è stato colpito dall'arresto dell'intervento straordinario e dalla crisi che ha investito i lavori pubblici;

in un contesto così grave, allarma la posizione formalistica adottata dalla ragioneria centrale presso il Ministero dei lavori pubblici, che ha respinto la richiesta di dar

luogo agli accreditati per il pagamento degli stati di avanzamento lavoro, sollevando speciose eccezioni di forma;

l'estrema complessità e farraginosità della procedura indicata, dalla ragioneria centrale presso i lavori pubblici, fa avanzare seri dubbi sulla possibilità che i detti pagamenti possano mai aver luogo —:

se alla luce di questi nuovi fatti non si renda necessario intervenire al fine di non aggravare ulteriormente lo stato di crisi delle imprese che nel sud Italia producono posti di lavoro. (4-11365)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale si sollecitano iniziative intese a sbloccare il pagamento degli stati di avanzamento delle opere infrastrutturali nel Mezzogiorno.

Al riguardo, va anzitutto premesso che per i pagamenti delle opere citate sono stati messi a disposizione del Commissario ad acta, da parte del Ministero dei lavori pubblici, a mezzo di aperture di credito (ordini di accreditamento), immediatamente utilizzabili, lire 1000 miliardi nell'esercizio finanziario 1994 e lire 150 miliardi all'inizio dell'esercizio finanziario in corso.

Tale sistema di pagamento (ordini di accreditamento a favore del funzionario delegato, nel caso di specie, il Commissario ad acta), che prevede riscontro della Ragioneria Centrale sulla regolarità della spesa in via successiva, non ha, però, avuto ulteriore seguito, in quanto l'Amministrazione dei Lavori Pubblici ha preferito la forma di pagamento mediante emissioni di ordinativi diretti a favore dei creditori.

Nell'esercizio finanziario 1995 risultano emessi soltanto due ordinativi diretti in data 15 giugno 1995, ammontanti rispettivamente a lire 6.373.819.935 e lire 1.899.396.380.

Per tali ordinativi di pagamento, per i quali è, invece, previsto il controllo preventivo della Ragioneria centrale, quest'ultima, in data 20 giugno 1995, ha formulato taluni rilievi, in quanto è dell'avviso che l'attività del Commissario ad acta non possa limitarsi al mero trasferimento di fondi agli Enti destinatari, ma che il trasferimento

debba far seguito ad una valutazione dei presupposti che legittimino il finanziamento stesso.

In proposito va precisato che l'articolo 10 dell'atto di trasferimento del progetto dell'AGENSUD all'Ente attuatore prevede « la facoltà insindacabile di sospendere le erogazioni del finanziamento allorché i lavori non procedono nei tempi e con le qualità previste negli elaborati allegati ». Dello stato di avanzamento dei lavori deve essere data ampia documentazione ai fini della legittimità dei pagamenti ed, inoltre, eventuali controversie sull'effettuazione dei pagamenti comportano valutazioni, al fine di verificare la convenienza o meno alla prosecuzione delle opere, l'onere complessivo presunto, ovvero il trasferimento dei rapporti alla Cassa Depositi e Prestiti (cfr. artt. 9 e 9-bis decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96).

Si soggiunge, infine, che questa Amministrazione si è attivata presso il Ministero dei Lavori Pubblici per la rapida soluzione della questione sollevata, sia nell'interesse generale che nel rispetto delle funzioni istituzionali, cui gli Organi dello Stato sono preposti e si può senz'altro confermare che il problema è avviato a soluzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

ZENONI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la signora Crivellaro Lorena, nata a Concadirame (Rovigo) il 17 giugno 1954 e residente in Cesara (Novara), via Provinciale n. 47, ha presentato personalmente domanda di pensione di invalidità presso la prefettura di Novara in data 28 settembre 1994, corredata dalla richiesta documentazione;

la commissione sanitaria — regione Piemonte — unità socio-sanitaria locale zona Cusio-Omega n. 57 con la seduta del primo maggio 1994 ha riconosciuto la suddetta signora invalida con totale e perma-

nente inabilità lavorativa pari al 100 per cento, determinata da sclerosi multipla;

la signora ha bisogno di percepire urgentemente la pensione in oggetto, essendo le sue condizioni economiche assai precarie —:

quali concreti provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché si arrivi ad un iter procedurale più spedito per la definizione delle pratiche di suddetto genere, stante l'impellente bisogno di chi le richiede. (4-10312)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a sollecitare la definizione della pratica di pensione di invalidità della Sig.ra Crivellaro.*

Al riguardo, per quanto attiene ai provvedimenti intesi ad accelerare l'iter amministrativo delle pratiche di pensione per invalidità va precisato che, al fine di esaminare le domande giacenti presso le Unità Sanitarie Locali, il decreto del Presidente della Repubblica n. 698 del 1994 prevede l'istituzione di un adeguato numero di Commissioni mediche, oltre quelle già operanti presso le UU. SS. LL. stesse.

Per quanto concerne, poi, la procedura adottata dagli Uffici, si fa presente che la

deroga al principio dell'ordine cronologico è prevista soltanto nei casi in cui sussistano condizioni di gravità delle patologie, debitamente documentate e riconosciute dalle competenti Commissioni sanitarie.

Per quanto attiene, in particolare, alla Sig.ra Crivellaro, che ha inoltrato istanza di riconoscimento di invalidità il 20 gennaio 1994, si fa presente che l'interessata è stata sottoposta ad accertamenti sanitari da parte della Commissione medica presso la U.S.L. Zona Cusio-Omegna in data 1° giugno 1994.

Il relativo verbale di visita è stato trasmesso, in data 11 luglio 1994, alla Commissione medica periferica per le pensioni di guerra ed invalidità civile di Novara, per il controllo prescritto dall'articolo 1, comma 7, della legge 15 ottobre 1990, n. 295.

Detta Commissione, nella seduta del 3 agosto 1994, ha approvato il giudizio medico-legale, ed, in data 1° settembre 1994, ha restituito il verbale alla stessa U.S.L., per il successivo inoltro alla Prefettura alla quale compete l'accertamento degli altri requisiti previsti dalla legge e la conseguente adozione del provvedimento definitivo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.